LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Siraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 26 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze per ogni Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il Ministero Saracco battuto alla Camera

CON 216 VOTI DI MINORANZA.

L'equivoco e la confusione nella votazione politica.

Manca ogni indicazione della via che la Camera intende seguire.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 6 febbraio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,30:

Verificazioni di poteri.

Vengono convalidate le elezioni di Mirabella, Chioggia e Spilimbergo e annullata quella di Noto.

Sulla politica del Governo

Le dichiarazioni del ministro del tesoro.

FINALI. *(segni di attenzione)* abituato alle aule tranquille, ha bisogno di tutta l'indulgenza della Camera, che prega di ascoltare le brevi considerazioni che sulla questione à per esporre.

Ha accettato a malincuore il posto non ambito, ma ha obbedito all'invito dell'onorevole Saracco, che ha avuto in cima dei suoi pensieri nella missione assunta il ristabilimento del normale funzionamento delle istituzioni rappresentative.

Questo retto funzionamento richiede che un Gabinetto parlamentare non possa sottrarsi alla responsabilità del potere senza un voto esplicito della rappresentanza nazionale. *(Vive approvazioni, applausi)*

Ciò premesso, risponderà brevemente ad alcune censure degli onorevoli Giolitti e Sonnino. Nessuno più di lui desidera l'assetto del bilancio, anzi lo desidera tanto che intende che il bilancio stesso dia quegli avanzi indispensabili a stabilire la necessaria elasticità.

Esporrà francamente il pensier suo. Non crede che il bilancio sia in istato deplorevole, ma neppure che sia in condizioni floridissime, poichè il bilancio non si può giudicare sul semplice conto delle entrate e delle spese. Esso va considerato, per farsi un esatto concetto del suo stato, dal lato finanziario e dal lato contabile; e così considerandolo, non si può non addivenire al giudizio che si è dato.

Considerato lo stato del bilancio, ritiene che i provvedimenti di sgravio, presentati dai suoi predecessori e da lui mantenuti, possono essere contenuti nel bilancio. E a questo proposito deve dichiarare non essere giusto il concetto manifestato dall'on. Giolitti, che quei provvedimenti non costituiscono un non indifferente sollievo pei contribuenti. Espone le ragioni di triplice ordine per le quali non potè consentire nelle proposte della Commissione dei quindici circa lo sgravio del dazio consumo. Preferisce alla diminuzione di questo dazio la diminuzione della tassa sul sale, *(bene! a Sinistra)* tanto più che in due isole del Regno le popolazioni sono esenti completamente da questa tassa. *(Bene!)* La Commissione dei quindici avrà compiuto coscienziosamente i suoi studi, ma non si può dire con ciò che il Governo, non accettandoli completamente, non abbia un programma.

Esso è manifestato nei suoi progetti presentati alla Camera. La Camera li giudichi. *(Commenti)*

Parla il ministro delle finanze.

CHIMIRRI intende scagionarsi da alcune accuse rivoltegli da alcuni oratori che hanno interloquito nella presente discussione. Esamina le condizioni del nostro bilancio, che non consentono quelle vaste riforme da taluni invocate. Rilevando una osservazione dell'on. Lacava, dichiara che il ministro non potè dare la preferenza agli sgravi sui consumi, perchè sarebbe stata necessaria prima la riforma dei tributi locali, e perchè alcune facilitazioni erano già state fatte sull'argomento. *(Rumori all'Estrema Sinistra)* Ad ogni modo la predilezione per uno sgravio non può distruggere il beneficio che deriva dai provvedimenti proposti, i quali nessuno può negare siano giovevoli ai contribuenti tutti, ed in particolare ai minori, ed un valido stimolo alla produzione nazionale. Se altri dimostreranno che altri provvedimenti sono possibili, egli sarà il primo ad approvarli, non avendo altra mira che il bene della patria. *(Bene! Commenti)*

L'ex-ministro Prinetti.

PRINETTI *(segni di attenzione)* non può approvare l'opera del Governo relativamente alla Camera del lavoro di Genova. Le Associazioni, a suo avviso, non possono sciogliersi se non quando costituiscono un pericolo per l'ordine pubblico; nè lo Stato deve mai intervenire nella competizione di interessi particolari. Egli avrebbe nondimeno assolto il Governo se avesse dimostrato di saper assumere l'iniziativa di quelle riforme amministrative tributarie ed economiche che non possono più oltre essere ritardate. Ma la composizione stessa del Ministero, cui manca una sicura maggioranza, impedisce l'attuazione di quelle riforme. Ritiene indispensabile porre riparo allo sperpero nell'Amministrazione; sperpero che non può cessare se il Governo non è sorretto da una solida maggioranza, che non può raccogliersi attorno al presente Ministero. *(Vivissime approvazioni a Destra. Bene!)*

Altri oratori.

VIENNA *(vivi rumori)* visto le condizioni della Camera, rinuncia a parlare. *(Vivissime approvazioni)*

CALAJANNI dichiara di dover per la prima volta staccarsi dai suoi amici, *(senso)* perchè tra molti errori il presidente del Consiglio ha però il merito di aver riconosciuto l'errore, di aver riparato coll'allontanamento del prefetto, di offrirsi ora al giudizio della Camera, cosa che da gran tempo non seguivano. *(Benissimo!)*

GALIMBERTI premette che di fatto non si discute più dello scioglimento della Camera del lavoro di Genova, ma della successione del Ministero. Il profondo dissidio che vi è in materia di libertà tra il presidente del Consiglio e quella parte della Camera sulla quale si è appoggiato è la ragione per la quale il Ministero non può perdurare. Lo scioglimento della Camera del lavoro non fu che un atto di opportunismo elettorale, giacchè nessuna prova fu recata qui delle accuse portate contro quell'Associazione, e d'altra parte il prefetto, che dovette assistere alla ricostituzione di quella Camera, è ancora al suo posto. *(Commenti)*

L'onorevole Saracco trovasi in contraddizione non solo colla sua maggioranza, ma anche coll'Estrema Sinistra, che ieri l'applaudiva, non ostante la presentazione del disegno di legge contro gli anarchici, che l'oratore considera mostruoso. Non freni contro la stampa nazionale bisogna invocare, ma una politica più oculata all'interno e una più efficace vigilanza dei nostri rappresentanti all'estero. *(Bene!)*

Rileva come l'onorevole Sonnino antiponesse già i provvedimenti politici a quelli economici. Ora ha rinunziato ai primi, mettendo in evidenza i secondi. *(Commenti)*

Ma l'oratore non si affida a questa rinunzia, e se all'onorevole Sonnino spetterà la successione, la Sinistra democratica e quella Estrema saranno come un uomo solo contro di lui. *(Rumori al Centro e a Destra. Vive approvazioni a Sinistra)*

L'Estrema Sinistra legalitaria.

SACCHI *(segni di attenzione)* intende spiegare l'apparente contraddizione dell'Estrema Sinistra, la quale non disconosce le benemerenze dell'on. Saracco, ed in pari tempo voterà contro di lui. La contraddizione si spiega con questo: che l'on. Saracco, pur dopo le sue benemerenze, ha presentato i provvedimenti speciali contro gli anarchici, commettendo grave violazione della libertà. Contro ogni forma di reato, sia di anarchici che di non anarchici, non ci può essere disegno di legge alcuno; a ciò basta il Codice, e non v'ha bisogno di leggi eccezionali. Perciò l'Estrema Sinistra ha dovuto insorgere contro un Governo che minacciava una nuova maniera di provvedimenti politici. Il proletario ha ormai il diritto politico, e mira a conquistare la ricchezza, non però colla spogliazione della borghesia, bensì con la più larga libertà alle Associazioni dei lavoratori. E in questo è il suo dissidio coll'on. Sonnino, che vuole arrivare allo stesso scopo col metodo dell'autoritarismo.

Si augura che nel Parlamento si possano delineare tre partiti nettamente divisi, il socialista, il conservatore e il radicale, partito medio che lascia le istituzioni fuori e sopra i dissensi politici, e chieda il consenso delle forze popolari. *(Bene!)* Dichiara che se la nuova Amministrazione verrà governare colla libertà, avrà il cordiale appoggio dell'Estrema Sinistra, che invece sarà avversaria irreconciliabile di chiunque abbia diverso criterio. *(Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra)*

Un oratore favorevole al Ministero.

DE NICOLO' dichiara di votare in favore del Ministero. Confuta i discorsi degli oppositori dichiarandoli incoerenti. Spera che la Camera non vorrà con un voto equivoco creare una situazione estremamente difficile.

Voci: « La chiusura! La chiusura! »

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura. Non è approvata.

***

PELLEGRINI combatte il progetto di legge contro gli anarchici. La Camera, che è un ufficio di informazioni, *(ilarità)* dovrebbe sapere che i diavoli non sono due come ha accennato l'on. Galimberti, ma tre, perchè egli non ha tenuto conto dell'Estrema Sinistra; *(ilarità prolungata)* ma la porta è piccola e, come dice Milthon, tutti i diavoli si piegano ad una medesima statura per entrare. *(Viva ilarità)*

I socialisti.

TURATI, all'on. Sonnino che ha rimproverato ai membri dell'Estrema Sinistra la loro origine borghese, osserva che la migliore risposta a questa accusa è venuta dall'eloquente discorso di un rappresentante schietto delle classi operaie. *(Bene!)*

Egli e molti suoi compagni si accontentarono di fare la modesta parte dell'usciere che annunzia l'entrata del lavoro sulla scena politica. *(Bene all'Estrema Sinistra)* Rileva come sia stata preziosa la confessione fatta dal presidente del Consiglio circa le pericolose conseguenze che poteva portare lo sciopero di Genova nei rapporti fra lavoratori e capitalisti.

Il Ministero Saracco è stato un Ministero di liquidazione, e quindi ora che ha compiuto il suo ufficio deve essere esso stesso liquidato. Non sono più possibili le transazioni fra l'indirizzo liberale e la reazione. Se anche il presente voto dovesse condurre a formare un Governo reazionario, egli ed il suo partito rimarrebbero sicuri del trionfo finale delle loro idee.

Non si cura di chi deve venire, ma solamente del pericolo che possono correre le libertà garantite dallo Statuto. Il suo partito ha portato in questa discussione tutta la sincerità, e guarda sicuro in faccia all'avvenire qualunque sia l'esito di queste discussioni. *(Vive approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! La chiusura! »

Finalmente la chiusura è approvata e si sospende la seduta per alcuni minuti.

***

DANEO si difende dall'accusa di essere stato mosso dall'ambizione a presentare la mozione.

FULCI NICOLO' svolge il seguente emendamento alla mozione Daneo: « La Camera non approva l'indirizzo del Governo ».

« Questo emendamento — dice l'on. Fulci — suona aperta sfiducia, e non ha bisogno di illustrazione. » Solo egli crede necessario, per dichiarare il significato del suo voto, di dire che parte da un concetto diverso da quello che informa la mozione il cui pensiero ebbe interprete un autorevole deputato del Centro. I firmatari del presente emendamento sono convinti che il Governo presente non sia in grado di attuare quelle riforme che i tempi nuovi reclamano, e che debbono essere la guida di uno Stato moderno. *(Vive approvazioni)*

Parecchi deputati ritirano i loro emendamenti.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Fortis ha presentato un ordine del giorno *(commenti)* che a parer suo è di carattere sospensivo, e che come tale non potrebbe essere posto a partito anche perchè non munito di quindici firme. Il proponente però, sostiene che si tratta di un ordine del giorno di merito.

L'ordine del giorno è il seguente: « La Camera, non ritenendo opportuno disgiungere la presente questione politica interna da quella dei provvedimenti economici e di finanza, rinvia ogni deliberazione sulla proposta mozione e passa all'ordine del giorno ».

FORTIS sostiene che il suo ordine del giorno è di merito. *(Rumori e commenti)*

Il PRESIDENTE persiste nell'avviso contrario che non debba essere messo a partito.

FORTIS non insiste.

L'ordine del giorno su cui si voterà.

Il PRESIDENTE domanda al presidente del Consiglio quale emendamento egli intenda abbia la precedenza.

SARACCO si rimette alla Camera ed al presidente.

Il PRESIDENTE dichiara che spetta la preferenza agli emendamenti degli onorevoli Fulci, Manna e Torrigiani, che sostanzialmente si equivalgono.

MANNA e TORRIGIANI ritirano il loro emendamento e si associano a quello dell'onorevole Fulci.

L'on. Di Rudinì.

RUDINI' *(segni di attenzione)* darà voto favorevole al Ministero perchè approva la sua politica interna, la sola della quale siasi discusso.

Non crede che la politica interna del Ministero sia, come si è affermato, debole, incerta e remissiva verso i partiti estremi. Senza fare recriminazioni, ricorda che l'onorevole Saracco ha trovato una situazione di politica interna eccezionalmente difficile. *(Commenti prolungati in vario senso)* Solo la grande autorità personale del presidente del Consiglio ha potuto superare le difficoltà.

E' facile criticare posteriormente l'azione del Governo pei fatti di Genova, ponendo il dilemma o che si è errato prima o che si è errato poi. Le questioni politiche non si pongono in questo modo, e la Camera farebbe opera savia giudicando con indulgenza il presidente del Consiglio. *(Rumori e commenti)*

Comprende e condivide il desiderio che si formi una maggioranza omogenea e numerosa; ma mutare il Ministero non significa mutare la situazione parlamentare. *(Commenti)* Due sono le tendenze che si sono manifestate in questo dibattito: una mira a ricollegare le Sinistre; l'altra a ricostituire l'antica maggioranza Pelloux.

Queste due tendenze si confonderanno in un unico voto, e si è perciò che questo voto non potrà rappresentare che l'equivoco. *(Commenti e rumori)*

In questo modo si viene a falsare il sistema rappresentativo, *(rumori e commenti)* ed il suo voto avrà carattere di protesta contro questi errati sistemi parlamentari. *(Rumori e commenti)*

FORTIS ritiene pure che un voto in questo momento non sarà chiaro e significativo, perchè in esso si confonderanno due tendenze diametralmente opposte. Non ha però inteso dall'onorevole Di Rudinì in qual modo egli intenda di modificare la presente situazione. *(Commenti)* Perciò egli ha creduto logico ed opportuno di attendere e giudicare il Ministero dal complesso dell'opera sua.

Si augura egli pure che sia per cessare la presente situazione anormale, costituendosi nuovi partiti di fronte alle nuove questioni. A far cessare questo equivoco si augura che si adoprerà anche l'on. Di Rudinì. *(Bene a Sinistra)* Quanto all'oratore si mantiene fermo e alla parte politica alla quale ha sempre appartenuto e alle sue idee, nelle quali ha fede un giorno trionferanno. Intanto dichiara che si asterrà dal voto. *(Commenti)* All'on. Sonnino, che disse giunto il momento di lasciar le discussioni ideologiche e accingersi alle opere, osserva che varii importanti disegni di legge che avrebbero poi potuto essere discussi senza indugio rimarranno arenati per una crisi che avverrà prima che sia possibile discutere il programma economico e finanziario del Ministero. *(Commenti prolungati)*

FRACASSI *(rumori)* dopo udite le dichiarazioni del ministro del tesoro, voterà a favore del Ministero. *(Commenti. Rumori)*

L'appello nominale.

Il PRESIDENTE dichiara che vennero presentate tre domande per l'appello nominale sull'emendamento di Fulci ed altri, così concepito: « La Camera non approva l'azione del Governo ».

Il risultato della votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Votanti 426

Favorevoli all'emendamento Fulci, cioè contrari al Ministero **318**

Contrari all'emendamento Fulci, cioè favorevoli al Ministero **102**

Astenuti 6

Il Ministero risulta quindi in minoranza di voti **216!**

Si respinge all'unanimità la mozione Daneo.

DANEO domanda di poter fare una dichiarazione, intendendo ritirare la sua mozione. *(Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE avverte che, ai termini del regolamento, la mozione non può essere ritirata, avendo dieci deputati dichiarato di opporvisi. *(Commenti animati)*

DANEO allora voterà contro. *(Rumori vivissimi, commenti)*

Il PRESIDENTE dichiara che sulla mozione è stata regolarmente chiesta la votazione nominale.

DANEO chiede di parlare per un appello al regolamento. *(Vivissimi rumori)* Nota che dopo l'emendamento che ne riassume il concetto, la mozione non ha più ragione di essere. *(Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE pone a partito la mozione per la parte non ancora votata e che è la seguente: « La Camera, ritenendo che la condotta delle Autorità in relazione allo scioglimento della Camera del lavoro di Genova palesi incertezza di criteri economici e politici, invita il Ministero ad esplicare una proposta d'ordine economico, amministrativo e finanziario un indirizzo di governo che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti. »

STELLUTI-SCALA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto no 388.

Si è astenuto 1. *(Commenti prolungati)*

SARACCO, presidente del Consiglio, *(segni di attenzione)* dichiara che dopo il risultato singolare di queste votazioni il Governo si riserva domani di rendere note alla Camera le proprie determinazioni.

La seduta termina alle 20,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Anche oggi le tribune sono subito affollatissime prima dell'apertura della seduta. Nei corridoi nessuno più mette in dubbio l'esito della votazione. Si calcola soltanto se la maggioranza contraria al Ministero sarà maggiore o minore, e si discute sul come i Sinistri e i Destri riusciranno nell'intento di dare al loro voto anche un significato contrario al Centro.

Mentre i deputati entrano a gruppi, si vede Costa traversare la tribuna diplomatica arrestandosi in quella della Corte, tuttora vuota. Qualche giornalista, scorgendolo, grida: « Ecco Costa nella tribuna reale. » *(Viva ilarità)*

Costa, appena accortosene, scappa ridendo.

Appena Villa apre la seduta, fra la sorpresa generale si alza a parlare Finali. *(Attenzione vivissima)*. Una voce dall'Estrema: « Ecco un colpo di scena. » *(Risa)*

Finali comincia: « Abituato ad aule più tranquille, mi trovo a disagio in questo ambiente agitato. »

Villa, con aria di sorpresa: « Ma su che parla? »

Finali: « Sulla discussione della mozione; desidero fare una dichiarazione. »

Villa: « Ma ancora non è tempo. Vi sono prima le interrogazioni. » *(Ilarità, esclamazioni)*

Finali, stringendosi nelle spalle, dice sorridendo: « Va bene, parlerò dopo. » *(Lunghi commenti)*

Molti deputati, chiamati dai campanelli presidenziali, che comunicano coi corridoi, accorrono nell'aula per sentire il ministro, ma questi si è già seduto.

Le interrogazioni e le convalidazioni durano solo mezz'ora. Quindi si alza Finali.

Si nota che mancano Saracco e Visconti-Venosta. La Camera è silenziosissima.

Finali provoca calorosi battimani e *benissimo* a Sinistra, quando dice: « Accettai il portafogli del tesoro quando vidi Saracco ristabilire la funzione parlamentare. »

Gli applausi si ripetono più calorosi quando, quasi sillabando le parole, esclama: « Nessuna mutazione di Governo può avvenire senza un precedente esplicito voto della Camera. »

La Camera ha ascoltato Finali, ma fa una accoglienza ostile a Chimirri, che parla fra incessanti alti chiaccheri senza riuscire a dominarli, e ad un certo punto *Morgari* grida: « Stia nel suo terreno, parli della Banca Romana! » *(Urla violente e disapprovazioni a Destra)*

Chimirri accenna a sedersi. Da Destra gridano: « Parli! Parli! »

Villa all'Estrema: « Li invito al silenzio. »

Questo si fa, ma dura pochi secondi. Però Chimirri si ostina a continuare, quantunque non se ne intenda una sillaba e dall'Estrema gli gridino: « Basta! Basta! » alternando le grida con rumori assordanti.

E' un brutto spettacolo.

La Camera presta deferente attenzione a *Prinetti*, che parla dalla scaletta fra i due settori di Destra. Quando dice: « Il Governo deve intervenire allorchè le Camere del lavoro si accingono ad uscire dalla legge. » *Del Balzo* grida: « Ma che accingensi! Dica quando escono. » *(Rumori e disapprovazioni all'interruttore)*

Dopo Prinetti vorrebbe parlare *Vienna*, ma i rumori altissimi gli impediscono di dire dieci parole e si siede subito; lo applaudono come applaudono *Colajanni*, quando dice che farà soltanto una dichiarazione di voto a favore, non del Ministero, ma di Saracco. La Camera è di un indicibile nervosismo; presta però ancora attenzione a *Galimberti*, che con voce tonante fa un lungo attacco al Governo. Ad un certo punto Galimberti dice che un giornale liberale di Torino, *La Stampa*, certo non sospetta in favore dei socialisti, mandò sul luogo (a Genova) un colto ed imparziale pubblicista, il prof. Luigi Einaudi, il quale, come conclusione della sua obbiettiva inchiesta, scrisse alla *Stampa* di essere verificato che gli operai genovesi avevano avuto ragione di abbandonarsi ai socialisti, perchè soltanto i socialisti avevano dimostrato di difendere gli interessi di quegli operai. *(Bravo! Benissimo! Vive approvazioni a Sinistra)*

Galimberti provoca ilarità e commenti interminabili quando con tutti i rispetti paragona Saracco a un paravento, che para un diavolo. « Per voi, Saracco, il diavolo è Gallo. Per la parte liberale il diavolo è Sonnino, e per voi (additando a Destra e al Centro) è Giolitti. » *(La Destra urla, la Sinistra approva)*

Ad un certo punto *Sonnino* grida a Galimberti: « Ma ella ha votato con me poi provvedimenti. »

Galimberti: « No, on. Sonnino, e può farne fede il collega Torraca col quale ebbi una disputa, appunto perchè votai contro la seconda lettura. » *(Torraca è assente)* Galimberti termina fra gli applausi della Sinistra ed i rumori della Destra e del Centro.

Mentre si sta per votare la chiusura, abbiamo un incidente semicomico di *Pellegrini* che per la sua voce grandemente afona, eccita una spiritata ilarità.

La votazione sulla chiusura, che non è approvata, solleva grandi rumori e proteste a Destra e al Centro, che gridano chiedendo la controprova, quando già *Villa* proclamò che la Camera non approva. Ma Villa ridà la parola a *Pellegrini*, che parla con un penoso sforzo di voce. Quando Pellegrini narra: « Una dama gentile ieri, uscendo dalle tribune, mi disse una certa parola *(ilarità)* che non posso ripetere *(nuova ilarità)* senza il permesso esplicito del presidente » *Villa*, prontissimo, gli dice: « Ed io non glielo do. » *(Lunga ilarità, approvazioni)*

La Camera continua a divertirsi al comico gestire e alle forse spiritose, ma certo nel solenne momento inopportune eccentricità di Pellegrini. Egli ad un certo punto esclama: « Galimberti citò due diavoli, ve n'ha un terzo, Sacchi, che nobilmente si è offerto. » *(Grande ilarità)* Pellegrini termina ricordando un manifesto del vecchio Piemonte in cui annunziandosi un vicino Statuto, si promettevano due Camere, entrambe elettive. *(Vive approvazioni all'Estrema, grandi rumori negli altri banchi)*

Appena terminato il primo appello che dava una proporzione di circa trecento voti contro cento a favore, assistemmo a un curioso spettacolo: un grandissimo numero di deputati di tutti i partiti, compresi molti che votarono contro, si affollano attorno al banco dei ministri, dispensando loro, e specialmente al Saracco, calorose strette di mano. Saracco, ritto, sorridente, scambia parole cordiali con tutti.

E' un fatto che non s'è mai visto negli annali parlamentari, ed è stato assai bene fotografato da uno spiritoso onorevole che, salito alla nostra tribuna dei giornalisti, mentre guardava in giù i crocchi che discutevano arrabbiatamente nell'emiciclo e fra i settori circa la necessità o no di votare una mozione capace di essere designatrice del nuovo Ministero, mi dice: « Guardate come stanno disputandosi; nessuno è tranquillo tranne quello là » ed accennava al Saracco.

Dopo la proclamazione del voto nasce nell'emiciclo una lunga, ardente, interminabile discussione sul resto della mozione Daneo. Le Sinistre, spalleggiate da una frazione prinettiana, sentendosi più forti, vorrebbero votare contro la mozione Daneo, ma i sonniniani parano il colpo facendo nascere una confusione. Lo stesso Sonnino, alzandosi, grida ritto alla Sinistra: « Ebbene noi pure votiamo no. » Allora si scatenano urla indiavolate: tutta la Sinistra insorge gridando: « Fuggite, fuggite, avete paura di contarvi » e volano anche invettive, mentre dal Centro si applaude Sonnino.

La Camera è in preda ad una estrema e inenarrabile eccitazione. Par quasi che debba venirsi a sconcie di fatto.

L'on. Saracco guarda lungamente quel brutto spettacolo con le braccia conserte, e poi se ne va seguito da alcuni ministri.

Intanto il presidente Villa, dominando il tumulto diabolico, riesce a *far* cominciare il nuovo appello. Ai primi *no* dei sonniniani si odono esclamazioni ironiche. Ma il putiferio maggiore scoppia quando è chiamato Daneo. Tutta la Sinistra e parte della Destra scatta in piedi, urlando spaventosamente. Si odono grida: « E' fuggito! Buffoni, buffoni! Avete paura », e si ode anche peggio.... Dal Centro si risponde con applausi. Gli stessi rumori, le stesse approvazioni si ripetono al no di Sonnino.

Quando Saracco rientra, la Camera si fa, d'improvviso, silenziosissima. Le sue brevi parole, sopratutto la frase « visto il risultato singolare di queste votazioni » provocano vive approvazioni da diversi banchi.

CONFUSIONE ED EQUIVOCO

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La nota caratteristica delle discussioni dei due giorni passati non si è smentita in questa ultima giornata campale; e sovratutto nelle due votazioni che si sono succedute l'una all'altra, in guisa apparentemente contraddittoria.

Quasi tutti gli oratori i quali parlarono si manifestarono contrari al Ministero. La tendenza contraria alla opposizione recisa fu espressa soltanto dagli onorevoli Rudinì e Fortis, i quali non seppero però nemmeno dimostrarsi recisamente favorevoli. Essi, facendo delle proposte di genere sospensivo, le quali non furono accolte, vollero soltanto mettere in luce che una votazione fatta nel momento presente non sarebbe riuscita chiara e non avrebbe portato ad alcuna designazione di partito.

Ed infatti fu precisamente così. La votazione sull'emendamento Fulci non fu fatta su alcun programma politico ed economico; non significò disapprovazione dell'indirizzo tributario o delle idee del capo del Governo, al quale molti oratori di Sinistra furono larghi di complimenti, ma volle dire soltanto che si pigliava occasione da un atto errato del Ministero, e di cui il capo del Gabinetto si confessava colpevole, per abbatterlo.

Nessuna designazione di partito poteva trarsi da una votazione siffatta che non indicava alla Corona nè idee, nè persone, nè un gruppo che potesse dirsi rappresentante delle idee dei 318 votanti contro il Ministero.

Siamo quindi nell'equivoco e nella confusione, e non a torto l'on. Rudinì lamentò la degenerazione degli istituti parlamentari. Ma quasi questo buio pesto non bastasse, si è saputo renderlo più grave ancora con una mossa che da tutti quanti amano la sincerità nella vita politica non si può non deplorare, a qualunque partito si appartenga, a qualunque ideale si miri.

Voglio accennare alla mossa dell'on. Daneo, che tentò ritirare la sua mozione, e quando il presidente della Camera gli fece osservare che non poteva più ritirarla, per togliere ogni valore alla sua mozione egli e i suoi amici proponenti votarono contro!

Se opportunismo parlamentare condannevolissimo non avesse dettato questa tattica, la Camera avrebbe trovato modo di fare una designazione: l'emendamento dell'on. Fulci (Sinistra) aveva avuto la maggioranza; la mozione dell'on. Daneo (Centro e Destra) avrebbe avuto certamente un numero minore di voti: quindi la designazione c'era.

Non dico che fosse la migliore, la più desiderabile, la più utile al Paese; ma poichè si vuole che la Camera designi il capo del Ministero, la designazione c'era.

Senonchè la Destra ed i Centri non furono tardi ad accorgersi che la battaglia si sarebbe combattuta in condizioni tattiche a loro singolarmente sfavorevoli; perchè le Sinistre, imbaldanzite dalla votazione precedente, avrebbero goduto di una superiorità momentanea notevole, mentre la Destra ed il Centro sarebbero stati incerti nel votare la mozione Daneo, per il timore di contraddire anche solo in apparenza al voto precedente sfavorevole al Ministero Saracco.

Perciò gli onorevoli Daneo e Sonnino, ed insieme con essi Destra e Centro, prescelsero il partito di votare contro la mozione medesima che era stata l'emanazione del loro gruppo, ma che non sembrava più nel momento attuale corrispondente alla mutata situazione.

Nelle sue dichiarazioni, che furono accolte con urla altissime dalle Sinistre, l'on. Daneo volle spiegare il suo voto contrario alla propria mozione, dicendo che ormai la sua mozione non poteva più ragionevolmente votarsi, non potendosi invitare il Ministero già battuto a presentare dei progetti di riforma. Aggiunse ancora Daneo che, dinanzi all'agguato dell'Estrema Sinistra di impedire il ritiro della sua mozione per mettere i firmatari in minoranza, diventava necessario sventare la trappola invitando gli amici suoi a votare contro la mozione.

Ma è evidente che questo ragionamento, se può formalmente giustificare il voto di Daneo e dei suoi amici contro la loro propria mozione, non lo spiega nè lo giustifica però in sostanza.

Ciò che in realtà vollero fare la Destra ed i Centri colla loro ritirata dell'ultimo momento fu di parare la mossa abilmente compiuta dalle Sinistre coll'emendamento Fulci e colla votazione successiva della mozione Daneo, mossa che avrebbe condotto ad una designazione netta di partito, con tutta probabilità favorevole alle Sinistre.

Lo scopo voluto dal Centro e dalla Destra fu ottenuto; tutta la Camera votò contro la mozione Daneo, ossia ripetè il voto contrario al Ministero già seppellito; impedendo, colla sua medesima unanimità, che il voto potesse avere un qualsiasi significato.

Ma non si può dire che una unanimità siffatta, — proveniente da una aggrovigliata confusione e dal proposito manifesto di impedire che qualcuno potesse uscire apertamente vincitore dalla lotta, — sia una soluzione adeguata della attuale crisi politica e porga alla Corona ed al Paese un mezzo di orientamento in mezzo agli opposti indirizzi politici. Ancora una volta la Camera italiana ha dimostrato di non voler decidersi in un senso o nell'altro. Le previsioni che ieri io vi telegrafavo sulla impotenza parlamentare a scegliere fra le diverse politiche, dopo tanto lagnanze intorno alle cattive consuetudini di crisi extra-parlamentari, si sono avverate.

Il Paese, dopo tanto discorrere e tanto battagliare, non sa ancora nulla dell'indirizzo predominante nel Parlamento.

E nella stessa situazione si troverà il giovane Sovrano nella prima volta in cui dalle circostanze è chiamato ad esercitare la sua alta funzione di scelta dei ministri.

Vittorio Emanuele III non ha ricevuto oggi dalla Camera nessuna indicazione positiva sugli uomini che incarnino le idee della maggior parte della rappresentanza popolare.

Egli deve lasciarsi guidare soltanto dal suo senno; poichè il senno ed i consigli degli eletti popolari sembrano far difetto.

Ma non è da oggi soltanto che il Paese spera maggiormente nel senno del Capo dello Stato che non nella risultante confusa delle volontà e degli appetiti dei parlamentari.

Ypsilon.

L'animazione di Montecitorio.

Pare probabile l'indicazione Villa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,35:

Montecitorio stasera è stato molto animato. I deputati di opinione più opposta ritengono pure concordi ch'è assai probabile l'indicazione di Villa. Qualcuno aggiunge di sapere che lo stesso on. Saracco la suggerirà alla Corona.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,55:

La *Tribuna*, commentando il voto, constata che questo fu contrario al Ministero e non al Saracco, che ne è uscito informato dei più sinceri e caldi e meritati elogi circa la risoluzione della crisi.

La *Tribuna* aggiunge: « Il senno del giovane Re si eserciterà la prima volta; mentre ci affida il valore di lui, speriamo che il patriottismo dei principali uomini politici lo aiuterà. »

Saracco chiede udienza al Re.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

Si vocifera che Saracco si sia recato al Quirinale subito dopo la seduta; osservo però che a quell'ora era già cominciato a Corte il pranzo d'onore al colonnello Sylvestre, cui fu invitato pure l'ambasciatore Barrère.

La *Tribuna* dice che appena terminata la seduta, Saracco ne partecipava l'esito al Re con una lettera. Infatti, poco avanti che il presidente del Consiglio facesse la breve dichiarazione finale, vidi Saracco uscire un momento dalla Camera, tenendo una lettera in mano. L'on. Danieli, movendogli incontro, disse qualche parola all'on. Saracco, il quale, mostrandogli la lettera, gli rispose: « Ecco qua », ed uscì dall'aula. E' probabile che l'on. Saracco vada al Quirinale domattina.

Si sa che la lettera era indirizzata a Ponzio-Vaglia; con essa il presidente del Consiglio lo pregava perchè prevenisse Sua Maestà che avrebbe avuto qualche comunicazione da fargli, aggiungendo che avrebbe atteso gli ordini del Re. Cosicchè non è improbabile che stasera stessa, dopo il banchetto, il Re faccia avvertito l'on. Saracco dell'ora nella quale lo attende al Quirinale.

Notato che domani mattina si sarebbe la solita firma, quindi, se non stasera, Saracco si recherà al Quirinale domattina avanti l'ora della firma.

L'appello nominale

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Risposero sì sull'emendamento Fulci, cioè contro il Ministero:

Abignente, Aggio, Agnini, Aguglia, Albertelli, Albertoni, Alessio, Aliberti, Angiolini, Anzani, Aprile, Arconati, Arlotta, Avellone.

Baccaredda, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Baragiola, Barilari, Barnabei, Barzilai, Basetti, Bastogi, Battelli, Bercaini, Bergamasco, Bertesi, Bertetti, Bertolini, Bettolo, Bianchi Leonardo, Bischini, Bissaretti, Bissolati, Bonanno, Bonacci, Bonoris, Borgiani, Borsarelli, Boselli, Bovi, Bracci, Brunialti.

Cabrini, Ca'desi, Callaini, Calleri Giacomo, Calvi, Camagna, Camera, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelleri, Caratti, Carboni-Boj, Carmine, Carugati, Casciani, Castelbarco-Albani, Castiglioni, Catanzaro, Cavagnari, Celli, Cerulli, Chiapperо, Chiapusso, Chiarugi, Chiesa, Chiesi, Chimienti, Chinaglia, Ciccotti, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cirmeni, Civelli, Cocco-Ortu, Coffari, Colleoni, Comandini, Compagna, Contarini, Cornalba, Corrado, Cortese, Costa, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Credaro, Curioni.

Daneo Edoardo, Daneo Giancarlo, De Amicis, De Andreis, De Asarta, De Cristoforis, De Giacomo, De Giorgio, Del Balzo Carlo, Del Balzo Girolamo, Dell'Acqua, Della Rocca, De Luca Paolo Anania, De Marinis, De Martino, De Nava, De Nobili, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Riseis Giuseppe, De Seta, Di Bagnasco, Di Broglio, Di San Giuliano, Di Stefano, Di Terranova, Donnadio, Donati Carlo, Donati Marco, Dozzasperna, Dozzio.

Falconi Gaetano, Falletti, Farinet Alfonso, Fasce, Fede, Federici, Ferraris Napoleone, Ferrero di Cambiano, Ferri, Fili-Astolfone, Finardi, Finocchiaro-Aprile, Francica-Nava, Freschi, Fulci Nicolò, Furnari, Fusco Lodovico, Gaetani di Laurenzana, Galimberti, Gallini, Garavetti, Gatti, Gattoni, Gattorno, Gavazzi, Ghigi, Giaccone, Gianolio, Ginori Conti, Giolitti, Girardi, Girardini, Gitbani, Giusti, Goria, Gussoni.

Indelli.

Lacava, Lagasi, Leone, Leonetti, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Licata, Lojodice, Lollini, Lucchini Angelo, Lucchini Luigi, Luzzatti, Lucifero, Luporini, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Magnaghi, Majno, Majorana, Malvezzi, Manga, Manna, Mantica, Manzato, Marazzi, Marcora, Marescalchi Alfonso, Marescalchi Gravina, Mariotti, Marsengo-Bastia, Marzotto, Massimini, Materi, Matteucci, Maurigi, Mazza, Mazziotti, Mascia, Meardi, Melli, Merci, Mestica, Mezzacapo, Mezzanotte, Miaglia, Micheli, Mirabelli, Montagna, Morando Giacomo, Morgari, Morpurgo.

Nasi, Nocito, Nofri, Nuvoloni.

Olivieri, Ottavi.

Pais-Serra, Pala, Palatini, Panzini, Pantaleoni, Pantano, Papadopoli, Parlapiano, Pastore, Patrizi, Pavia, Pelle, Pellegrini, Pennati, Peria, Perrotta, Pescetti, Picardi, Piccolo-Cupani, Pini, Pivano, Placido, Podestà, Poli, Pozzato, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Prampolini, Prinetti.

Rampoldi, Radice, Rampoldi, Resta-Pallavicino, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridolfi, Rizzo, Rizzone, Rocca Fermo, Rocco Marco, Ronchetti, Rondani, Roselli, Rossi Enrico, Rossi Teofilo, Rovasenda, Ruffoni.

Sacchi, Salandra, Santini, Saporito, Sapuppo Asmundo, Scalini, Scaramella-Manetti, Scotti, Severi, Sichel, Sili, Silvestri, Simeoni, Solinas-Apostoli, Sonnino-Pinchardi, Sonnino, Sorani, Soulier, Spagnoletti, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Suardi.

Taiani, Taroni, Tecchio, Tedesco, Testasecca, Ticci, Tinozzi, Toaldi, Todeschini, Torlonia, Tornielli, Torraca, Torrigiani, Tripepi Francesco, Turati.

Vagliasindi, Valli Eugenio, Varazzani, Vendemini, Vendramini, Ventura, Vetroni, Vienna, Vigna, Vischi, Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Zabeo, Zannoni.

Risposero no, cioè a favore del Ministero:

Afan De Rivera, Avellone.

Balenzano, Barracco, Bernardi, Biancheri, Bianchi Emilio, Bonin, Borsarelli, Branca, Brunialti.

Calderoni, Callari Enrico, Cantalamessa, Cappelli, Carcano, Cerianа-Mayneri, Chimirri, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Coppino, Crespi.
D'Alife, Dal Verme, D'Andrea, Danielli, De Bellis, De Bernardis, De Cesare, De Gaglia, De Nicolò, Di Rudinì, Di San Donato, Di Scalea, Di Trabia.
Engel.
Fabri, Falconi Nicola, Fani, Fasce, Ferraris Maggiorino, Fortunato, Fracassi, Fradeletto, Franchetti, Frascara Giuseppe, Fusinato.
Gallo, Galluppi, Gavotti, Gianturco, Giovanelli, Ginori, Grassi, Grossi, Guicciardini.
Imperiale.
Lazzaro, Lucca, Luzzatti Luigi.
Marsini, Marzotto, Mel, Minisoichi Enrico, Molmenti, Monti-Guarnieri, Morandi Luigi, Mormura.
Niccolini.
Orlando.
Palberti, Panzacchi, Pascolato, Pavoncelli, Personè, Pinchia, Pivrone, Pistoja, Poggi, Pompilj, Pullè.
Quintieri.
Raggio, Rava, Romanin-Jacur, Ruffo.
Saccoai, Scalerelli, San Filippo, San Severino, Serra, Serristori, Sinibaldi, Stagliano, Stelluti-Scala, Suardi.
Tisconi, Turbiglio.
Valeri, Vendramini.
Zeppa.
Si astennero: Giordano-Apostoli, Grippo, Massimini, Paganini, Sorci, Sola.

La ferrovia Torino-Cuneo al mare.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

Il deputato Nuvoloni ha interrogato il ministro dei lavori pubblici per conoscere i suoi intendimenti circa il prolungamento della ferrovia Torino-Cuneo fino al mare, sul territorio del regno, secondo il tracciato più conveniente agli interessi militari, economici e finanziari della nazione.

Il progetto di legge sulla preparazione e vendita dei sieri.

E' stata distribuita la proposta di legge di iniziativa dei deputati Casciani, Celli e Rampoldi sulla preparazione e vendita dei sieri. La legge attuale, come dimostrarono recentissimi fatti luttuosi, è insufficiente. Il controllo dello Stato è soltanto ammesso come possibile, ma senza l'obbligatorietà. Già una Commissione parlamentare aveva proposto che tutti i sieri prima di essere messi in commercio fossero controllati a cura dello Stato. La necessità del controllo obbligatorio di tutti i sieri, riconosciuta da altre nazioni, non può trovare ragionevoli oppositori; occorre con un provvedimento legislativo riportare la pace nelle famiglie, rafforzare la fede in prodotti di efficacia incontrastata che hanno risparmiato migliaia di vite al paese. Nessuna ragione tecnica o finanziaria può sconsigliare il legislatore su questa via. Non manca l'organismo adatto per fare il controllo; non occorre aumento di personale e di spesa; ma anche fondere necessarie nuove spese esse dovrebbero essere subite dai produttori.

In conformità alle motivazioni ora dette, l'articolo unico del progetto di legge in sostituzione dell'art. 2 della legge vigente, stabilisce che tutti i sieri, prima di essere messi in commercio, dovranno essere sottoposti a controllo nei laboratori dello Stato, per verificarne la purezza e la gratuità, e per assicurarsi che essi conservino all'atto della vendita le qualità attribuite loro dall'inventore. Il Consiglio superiore di sanità dovrà stabilire le norme di questo controllo.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'insuccesso della conferenza a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino, secondo cui la conferenza di ieri fra i ministri esteri non avrebbe dato un risultato soddisfacente.

***

New York, 6 (*Stefani*). — Un dispaccio da Pechino dice che nella conferenza tra i plenipotenziari cinesi ed i ministri esteri si decise che i ministri redigano una lista dei funzionari cinesi di cui reclamano la punizione, specificando la colpabilità di ciascuno.

I "coupons" della ferrovia del Nord in Cina

L'Inghilterra evita le questioni.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16,50:

Il Governo cinese ha autorizzato il pagamento dei coupons della Ferrovia del Nord. Ove questo pagamento non fosse effettuato per il 1.o di febbraio, la Corporazione anglo-cinese, secondo i termini del contratto, si sarebbe assicurata l'intera proprietà della ferrovia tra Pechino e Scianhai-Kuan, costruita appunto mediante il prestito del 1898, sottoscritto da capitalisti inglesi. Se la ferrovia venisse posta sotto il controllo della Corporazione anglo-cinese, ne risulterebbero grandemente rinforzati la posizione e il prestigio dell'Inghilterra nel nord della Cina; ma l'Inghilterra stessa persuase la Cina, la quale non voleva pagare i coupons, a farlo al più presto, e con ciò la Gran Bretagna ha dato nuova prova, come osserva il corrispondente del *Times*, della sua debolezza nell'Estremo Oriente e della sua preoccupazione di non sollevare gelosie e questioni.

TRA INGLESI E BOERI

Inglesi e boeri nel Sud-Africa.

Londra, 6 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa che Smith Dorien occupò Chariestoc Lake. French è occupato a respingere i boeri verso Amsterdam. I boeri, comandati da Dewet, si trovano sempre a nord di Tabanchu.

Gli inglesi morti nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 18,30:

La lista delle perdite che gli inglesi hanno subito nel Transvaal, da gennaio in poi, forma un totale di 3808 uomini, cioè 663 ufficiali e soldati uccisi, feriti, oppure catturati; 689 morti per malattie o accidenti; 2164 rimpatriati perchè invalidi; il totale delle perdite sorpassa le cifre degli ultimi mesi.

Krüger subisce un'operazione all'occhio

Utrecht, 6 (*Stefani*). — Krüger ha subito oggi un'operazione all'occhio destro che è riuscita perfettamente.

Il bilancio della marina al Senato francese.

L'idea fissa di Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,50:

Il Senato approva con 181 voti contro 81, e quasi senza discussione il progetto che dichiara di utilità pubblica il prolungamento della ferrovia di Ainsefra fino a Genzinburega, nonchè Duveyrier nella direzione di Igly. Si tratta di un credito di undici milioni, che saranno certamente oltrepassati.

Si comincia a discutere il bilancio della marina.

Mercier, al capitolo venticinquesimo, svolge un suo emendamento per diminuire il detto capitolo di 250,000 lire, che dovrebbero venir riportate al capitolo seguente per esser impiegate alla costruzione di barconi o scialuppe a vapore che debbono servire allo sbarco delle truppe in caso che si debba invadere l'Inghilterra. (*Violenti rumori*)

Mercier insiste a dimostrare che i barconi e le scialuppe possono venir adoperate anche in tempo di pace, e svolge le sue teorie intorno alla possibilità di un'invasione del territorio inglese mediante un migliaio di vaporetti.

Leydet, interrompendo, dice, rivolto a Mercier: «Ma al tempo della guerra col Madagascar voi vi serviste dei barconi inglesi per trasportare le vostre cannoniere.»

Mercier risponde che il suo emendamento intende proprio ad impedire il rinnovarsi di simili fatti.

Lanessan, ministro della marina, dichiara che la questione dei barconi a vapore è allo studio, e che non attende il parere di Mercier per preparare i mezzi di difesa.

La Sinistra fa segni di biasimo.

Lanessan protesta contro l'interpretazione che qualcuno vorrebbe dare alle sue parole.

L'incidente è chiuso.

Il bilancio della marina viene approvato.

Gli auto-commutatori telefonici.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 17,55:

Si sono inaugurati oggi gli auto-commutatori telefonici, che servono a sopprimere la domanda che si fa al custode della cabina pubblica. Essi richiedono alcune manovre, alle quali il pubblico non si potrà subito avvezzare.

Situazione grave a Montceau.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 18,10:

Continuano i tentativi di violenza da parte degli scioperanti contro i lavoratori di Montceau che non scioperano. La situazione si aggrava.

La partenza di Guglielmo dall'Inghilterra.

Sheerness, 6 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo, a bordo dell'*Hohenzollern*, è partito per la Germania stamane.

Il banchetto del Reichstag pel natalizio dell'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 19:

Il Reichstag festeggiò oggi con un banchetto il natalizio dell'imperatore, invece del 27 gennaio, quando non si potè tenere a causa dei funerali di Londra. Il banchetto si protrasse oltre le ore 20.

Il presidente Ballestrem, finito il banchetto, pronunciò un discorso commemorando la morte della regina Vittoria e del ministro Ketteler, rievocando poi le più liete memorie di questo anno di vita dell'imperatore, quali la maggiorità del kronprinz e il bicentenario del regno di Prussia. Concluse invitando i membri del Reichstag ad imitare l'operosità instancabile del monarca.

Alla Corte d'Olanda.

Parole gentili della regina Guglielmina.

Ci telegrafano dall'Aja, 6, ore 17,50:

La regina Guglielmina d'Olanda, parlando con la baronessa Galvagna, ricordò la sua visita fatta nel 1897 ai Sovrani d'Italia a Monza; ebbe pietose parole per l'atroce disgrazia che ha colpito la regina Margherita, ed espresse il desiderio di tornare presto a visitare l'Italia.

Questa sera a Corte si faranno dei *tableaux vivants* con l'intervento di tutta la nobiltà. Partecipano ai quadri le figlie dei ministri di Austria e Russia.

Stamane ha nevicato; l'Aja presenta un panorama splendido.

Gravi disordini a Budapest.

Budapest, 6 (*Stefani*). — In occasione dell'elezione del deputato a Maros Vasarhely è avvenuto un conflitto tra la folla e i gendarmi. Questi spararono contro i dimostranti. Tre persone uccise e quattro gravemente ferite.

Per l'estradizione di Jaffei Il ritenuto complice di Bresci.

Ci telegrafano da Losanna, 6, ore 18,20:

Tutti i giudici unanimemente ammisero che il reato di Bresci è di diritto comune, escludendo che gli attentati anarchici possano considerarsi come reati politici. Se dunque la complicità di Jaffei col regicida vien provata, il Tribunale federale ne accorderà l'estradizione.

L'esecuzione di un italiano a New York.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 17:

Stamane nelle carceri si eseguì la condanna di morte, mediante la sedia elettrica, di Lorenzo Priori, assassino del banchiere Gargiuoli.

Un incendio grave nel Caucaso.

Baku, 6 (*Stefani*). — Un incendio è scoppiato nei grandi depositi di petrolio. La nafta ardente, avvicinandosi come lava, invase ed incendiò le case degli operai. Venti morti e cinquanta feriti gravemente.

Commemorazioni di Verdi.

A Parigi.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il ministro dell'istruzione concesse alla Lega franco-italiana il grande anfiteatro della Sorbona per la commemorazione di Verdi, che si farà probabilmente alla fine del mese.

A Berlino.

Berlino, 6 (*Stefani*). — Sabato si farà all'Opera Reale di Berlino una solenne commemorazione di Verdi. Verrà prima eseguita la Marcia funebre di Beethoven. Infine si eseguirà il *Falstaff* con un'orchestra diretta dal maestro Strauss.

A Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 5:

Anche Marsiglia ha voluto rendere omaggio a Giuseppe Verdi con una rappresentazione straordinaria della *Traviata*.

Quando il sipario si è alzato per il terzo atto, comparve sulla scena il busto del glorioso maestro, circondato dai principali personaggi delle sue opere. Il colpo d'occhio era superbo, ed il pubblico, in piedi, si è abbandonato ad una lunga ovazione.

Quando poi l'eccellente attrice Marie Laure ha letto, con voce salda e vibrante e con un'emozione comunicativa, delle strofe quasi improvvisate, ma non per questo meno belle, del poeta Claude Rial, l'ovazione è diventata vero delirio.

Dopo l'opera è stato eseguito il celebre *Miserere*, che venne accolto dall'immenso pubblico con entusiasmo.

Il processo contro il "Galletto" d'Asti per i fatti di Villa Carolina.

(Tribunale Penale d'Asti — Da un nostro redattore inviato espressamente).

Udienza antimeridiana.

Asti, 5 febbraio.

La seduta si apre con

UNA AMENA DISCUSSIONE D'ACUSTICA.

E' introdotta nella sala una vecchietta dalla voce sottile, ma dallo scilinguagnolo sciolto.

E' *Bruna Rosa*, e, prima fra tutti i testi finora escussi, afferma di aver sentito pianti di donne, grida di uomini, uluti di cani prima dello sparo. Avendo poi incontrato un certo Teretti Michele, gli avrebbe fatto parola dell'accaduto.

Allora si mettono a confronto i due, e, mentre l'una afferma le grida aver preceduto il colpo, l'altro insiste nel dire che invece è tutto il contrario. E picchia e ripicchia, ed esorta e raccomanda la memoria, e la ripetere, ed ammonirli, i due testi si tengono duri e recisi nelle loro deposizioni così contrarie.

E tutti hanno voluto metter bocca nella discussione, facendo un brusio per la sala insopportabile, e poichè l'avv. Persi, della Parte civile, astutamente persiste nel serrare la Bruna Rosa nelle morse di molte domande, il pubblico, che oggi è assai numeroso, inquieto e smaniante, urla e protesta con lunghi *Uh!* e sonori e maliziosi *Bravo!* alla teste, che oppone sempre la sua affermazione contraria.

Ed allora l'avv. *Persi*: «Queste grida vengono dai bassi fondi sociali!»

Avv. *Ratti*: «Il pubblico grida perchè ella, avvocato, secca i testimoni.»

Avv. *Persi*: «Ma è lei che secca!»

Presidente: «Ma che sistema è questo? Silenzio!»

ALTRI TESTI.

Il professore teologo *Marrucci*, un venerando vegliardo, dice un mondo di bene della famiglia Ambrose e Bertollo.

Così pure il cavaliere *Noccari Vittorio*, redattore della *Tribuna*, che conobbe a Roma l'Ambrose, e lo seppe sempre premuroso di bene accasare la signorina Sofia. Il cav. Aurelio era impiegato al Ministero del tesoro quale delegato alla Banca d'Italia.

E pure a Roma il dott. *Domenico Galli* conobbe la famiglia Ambrose, colla quale simpatizzandogli, strinse vera amicizia, e l'Aurelio non era affatto un parassita. La signorina Sofia era gracilissima; il suo stato di salute dissuase il teste a chiederne la mano.

Dopo è richiamato il ragioniere *Canepa*, che fu già fu escusso, il quale afferma che l'esattore Zunino non era autorizzato ad impiegare le rendite dei minorenni Bertollo nella sua azienda, ma che ebbe però un tacito consenso. Non era il teste segretario della famiglia Ambrose, ma non aveva che un mandato di fiducia dall'Aristide. Crede che questi fosse in freddezza col padrigno quando era più stretto d'amicizia col notaio Viotti. La signora Danda doveva certamente sborsare del suo per poter mantenere il lusso e la vita elegante che i suoi figli conducevano.

Leggendo gli articoli del *Galletto*, il teste ne riportò una spiacevole e disgustosa impressione, perchè li constatò pieni di inesattezze.

Ratti: «E' lei che è inesatto! Durante l'istruttoria il teste e la sua signora erano sempre nella villa Carolina, e scorrazzavano continuamente colla vettura degli Ambrose.»

Il *teste* dà ampie ed esaurienti spiegazioni, e fa notare diverse inesattezze, come sarebbero la denunciata povertà dell'Ambrose, il movente dell'interesse ai pretesi delitti, l'assottigliamento del patrimonio dei minori, il testamento della signorina Sofia, i malevoli rapporti tra Aurelio ed il povero Aristide, ecc., ecc.

Ratti sforza l'ugola e protesta che egli mai si pose in caso di essere smentito; tanto gli avvocati di parte querelante lo rimbeccano; ma egli persiste.

L'udienza antimeridiana così è tolta.

Udienza pomeridiana.

Il pubblico batte insistentemente alla porta; quando essa si spalanca è una fiumana che irrompe nell'aula.

INTERROGATORIO DELLA SIGNORINA CLELIA BERTOLLO.

E' una bellissima signorina, dal volto pallido, illuminato da due occhi vivi, con l'aureola di una copiosa chioma nera. Veste elegantemente di bruno. Parla con voce calma, sicura, ma un pochino velata. E, rispondendo alle cortesi domande del presidente, depone precisamente come la sorella, escludendo ogni ombra di delitto nel fatto dei colpi di *scilerly* e nel malessere della signorina Elena nella farmacia Ferrero. A tal proposito, con energia, sicura, dice: *E' falso! E' falso!* Sulla morte della signorina Sofia, il racconto della teste non si discosta per nulla da quello già fatto dalla sorella; e con intenso colore dipinge la scena della triste fine della fanciulla, circondata dai suoi famigliari e dagli scorsi pietosi.

— *E' quieta, riposa* — disse il dottor Tosi.

— *No, dottore, mi par morta* — rispose Aurelio, dolorante.

Il dottore s'avvicinò al letto della misera Era finita!

Con angoscia grande la signorina Clelia racconta la tragica morte del fratello Aristide, ed esclude assolutamente l'ipotesi di qualsiasi delitto, perchè nessuno potè trovarsi nello studio.

Dopo la morte della Sofia ci fu un po' di freddezza tra l'Aurelio e l'Aristide perchè quegli si era adirato un poco contro il notaio Viotti, il quale pretendeva che la povera Sofia avesse fatto testamento.

Avv. *Persi*: «Quando giunsero le voci di delitto all'orecchio della signorina, che cosa ne pensò?»

Signorina *Clelia*: «Ne provai un terrore grandissimo, un grandissimo sgomento. Era un'infamia, perchè per mia madre ho avuto sempre un'adorazione infinita per il tanto bene che ci ha fatto.» (*Immensa commozione*)

Avv. *Persi*: «Non è vero che fu sempre lei che preparò i cibi per la povera Sofia e che quindi esclude la possibilità d'un lento avvelenamento per opera del padrigno?»

Signorina *Clelia*: «Certamente.»

Avv. *Bottino*: «Non ricorda che, appena presa la seconda cortina, la signorina Sofia fu colta dal malore?»

Signorina *Clelia*: «Non so se subito.»

Avv. *Persi*: «Dica la signorina se quando, con la morte nel cuore, accompagnarono la madre in carcere, furono fischiate dal pubblico.»

Teste: «Sissignore.» (*Impressione*)

Avv. *Casaveri*: «Ecco gli effetti della buona stampa!»

La Difesa fa delle dichiarazioni di stima alla signorina ed afferma che la popolazione fischiava la madre soltanto. Questa discussione è veramente angosciosa. La signorina non sa se a quattordici anni la Sofia, scrivendo allo Zunino, avesse dipinto quale uno scellerato il padrigno. Ma fa osservare che lo Zunino cercava di inimicare alla madre la figlia; ed appena la Sofia fu grande, disconobbe completamente lo Zunino. Non ci fu mai conflitto d'interesse colla mamma, e la signorina conclude calorosamente: «Noi siamo riconoscenti a nostra madre, e l'ameremo sempre, sempre!»

Nega la signorina di aver mai parlato di un secondo testamento fatto dalla Sofia; fu un equivoco, per cui poco correttamente il notaio Viotti si offese, ma di cui poi chiamò ampie scuse. Furono le signorine che pregarono il dott. Musso a fare l'operazione pietosa del ricomponimento del volto di Aristide.

La deposizione della signorina, fatta con una semplicità graziosissima, ma con energia forte di sè, ha destato una così profonda impressione che il pubblico, attonito, non trovò più i suoi susurri, i suoi bisbigli quando la Clelia Bertollo, con forza quasi virile, affermò che l'Ambrose fu per i suoi figliastri il padre più amorevole e più solerte, e quando ancora, con energia, disse che, qualora avesse creduto il padrigno colpevole, essa sarebbe stata la prima a vendicare i suoi poveri morti!

PICCOLI CONFRONTI.

Si mettono in confronto lo Zunino, l'uomo dai plichi, ed il teologo Marrucci, ostenta stamattina, perchè quegli con un pacco di lettere volle dimostrare che il prete non aveva detto la verità dicendo che aveva stima del cav. Ambrose. E veramente in alcune lettere il Marrucci ha dei severissimi giudizi sull'Ambrose, che però ritira in un'altra. Con molta cortesia l'avv. Bosco, di Difesa, abbandona ogni contestazione al vecchio teologo.

Ferrero Giuseppe, farmacista, messo a confronto con la signorina Clelia, non esclude che la signora Danda abbia chiamato il dott. Musso quando nella sua farmacia l'Elena fu presa dal malore. Il teste Ferrero si mostra restìo, e bisogna strappargli le parole a stento. E più ammutolisce quanto più gli avvocati si scalmanano a volersi inutilmente persuadere fra loro.

E' una scenetta che solleva tratto tratto l'ilarità del pubblico.

LA SIGNORINA CLELIA CONTRO LO ZUNINO.

La *Clelia Bertollo* afferma che il Zunino cercava anche con le minacce di staccare lei e le sue sorelle dalla madre, dicendo loro che se non l'abbandonavano le avrebbe fatte legare dai carabinieri e le avrebbe tenute sempre in collegio, e ciò per intimidirle, essendo fanciulline.

Il perito *Piccone* fa molte domande sulle sofferenze che in vita angustiavano la Sofia.

Il *Zunino* si difende dalle gravi accuse della signorina Clelia, ed il pubblico grida: *Bravo!*

L'avv. *Ratti* ne prende le difese, ma il presidente grida: «Non permetto che si faccia l'apologia del Zunino!»

La signorina *Clelia* lo rimbecca con energia, rimproverandogli d'aver consumati i denari dei suoi tutelati.

— Eh, la famosa cartella di tremila lire non restituita! — gli dice con energia.

— Sì che l'ho restituita.

— Ma quando? Perchè l'ha salvata l'avvocata Berlingeri?

Il ragioniere Canepa conferma che la signorina Sofia parlò pure della circostanza dei carabinieri.

La seduta, come vedete tempestosissima ed assai interessante, termina alle 18. **Cini.**

Malversazioni all'Opera pia di S. Paolo.

Verdetto e sentenza.

(Corte d'Assise di Torino — 5 febbraio).

Alle 12,15, dopo un lungo ed imparziale riassunto del presidente, i giurati si ritirano in camera di deliberazione e vi rimangono fino alle 16 e 35 minuti, non senza aver chiamato nel frattempo la comunicazione di diversi documenti della causa.

La lettura del verdetto provoca una seconda ritirata dei giurati, i quali, nel numero enorme di quesiti, che raggiungono la cifra di 300 circa, omisero la votazione di una questione.

Fatto rientrare l'imputato, il cancelliere impiega un'ora e un quarto a leggere il verdetto dei giurati, i quali ritennero il Canaferina colpevole di tutti i falsi portati nei capi d'imputazione, meno che di quelli contestati dall'imputato, giudicando però trattarsi di falso continuato.

Negarono i giurati trattarsi di peculati quanto alle sottrazioni di denaro perpetrate dal Canaferina, ma trattarsi di appropriazioni indebite, consumate dall'imputato non per ragioni d'ufficio o di servizio, nè su denaro di cui egli avesse l'amministrazione o la custodia.

Per queste appropriazioni indebite semplici ritennero pure trattarsi di reato continuato e concessero il lieve valore, e su tutti i capi di imputazione ammisero le circostanze attenuanti.

Dopo ciò la Difesa rivolge alla Corte un'istanza onde la medesima voglia, per le ragioni già esposte dal giornale nel numero di ieri, ritenere che anche per quanto riguarda i reati di falso il Canaferina non sia pubblico ufficiale e che gli atti falsificati non siano atti pubblici.

Ritiratasi la Corte alle 18,30, rientra alle 20,15, e, ritenuto il Canaferina pubblico ufficiale, colpevole di falso continuato in atti pubblici e di appropriazione indebita semplice, lo condanna ad anni 8 e mesi 5 di reclusione, a L. 833 di multa e ai danni.

Nonostante l'ora tarda, il pubblico non abbandonò il proprio posto, e dietro la stalla della Corte notasi la moglie dell'imputato, che, ansiosa, aspetta la decisione sulla sorte del proprio marito.

Presidente: cav. Fiecchi; giudici: Barbarosa e Castarella; P. C.: avv. Cavaglià; procuratore: avv. Giordano; P. M.: cav. Celli; Difesa: avvocati Salsa e Forro; cancelliere: Bussi.

SPORT

La prima riunione di corse ciclistiche a Torino.

La Direzione del Ciclisti-Club, che a giorni stabilirà il programma definitivo della prima riunione ciclistica che si dovrà svolgere al Velodromo Umberto I, ha deciso in linea generale che le prime corse abbiano luogo nei giorni 17, 19 e 24 marzo.

Anche quest'anno assisteremo a gare interessantissime. Non sarà improbabile che fra i concorrenti noi saluteremo per la prima volta Major Tajlor, il negro americano dalle mirabolanti prodezze.

A proposito della venuta in Europa di questo famoso campione, siamo informati che durante la sua *tournée* gli sarà compagno ed interprete il noto giornalista sportivo parigino Robert Coquelle, redattore del *Vélo*.

Deviamento di quattro vagoni.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,30:

Il treno merci N. 1450 ebbe nel pomeriggio deviati quattro vagoni nella località detta Fossa, fra Cornigliano e Sestri. La causa fu una forte curva della linea. I danni al materiale sono rilevanti, ma fortunatamente si deplora nessuna disgrazia. La linea restò interrotta, dovendosi riattare il binario, che è spezzato in più punti. Essa verrà ristabilita domattina.

Lo sciopero dei metallurgici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16,10:

Continuò anche oggi lo sciopero degli operai degli stabilimenti meccanici per ottenere dal Governo un lavoro assicurato per tutto l'anno.

Gli operai appartengono agli stabilimenti Delma, Guppy, Codepo.

Raccolti, silenziosamente gli scioperanti si recarono alla Prefettura per sapere se il Governo avesse favorevolmente risposto alle richieste fatte dagli operai.

Il tentato suicidio di un farmacista.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23:

Il farmacista Alessandro Galletti tentò oggi di suicidarsi, trangugiando una forte dose di morfina. Si trova ora all'ospedale in uno stato gravissimo.

Una denuncia per attentato al Re.

Delinquente o squilibrato? — Una strana scommessa.

Scrive la *Provincia di Brescia* del 5:

«La locale Prefettura ha in questi giorni assegnato a domicilio coatto per cinque anni certo Rabaioli Francesco detto *Birela*, di Breno, che il pretore di Breno aveva già condannato a venti giorni di reclusione per contravvenzione all'ammonizione.

«Il caso di questo Rabaioli merita veramente di essere narrato.

«Sino dal settembre alla Prefettura di Napoli era giunta una denuncia anonima in cui si diceva che un giovane bresciano detto *Birela* era partito dalla Svizzera diretto a quella città per attentare alla vita di re Vittorio, che in quel tempo trovavasi a Napoli.

«Le ricerche furono per qualche tempo infruttuose, fino a che a Brescia, nel dicembre, dalle guardie di P. S. veniva arrestato il Rabaioli Francesco per contravvenzione all'ammonizione. Fu tradotto a Breno, dove venne poi condannato a soli venti giorni d'arresto, sebbene recidivo in questo reato.

«Le informazioni sul Rabaioli, l'identità del soprannome e dei connotati corrispondevano al *Birela* accennato nella denunzia alla Questura di Napoli per l'attentato al Re.

«Il provvedimento preso dalla Prefettura è stato determinato anche dal fatto che il Rabaioli, pericoloso pregiudicato, già molte volte condannato per furti, reati di violenza, contravvenzioni all'ammonizione, manifestava idee anarchiche, dando anche segno di essere esaltato di mente.

«Si ricorda infatti una strana scommessa fatta due anni fa a Breno: per cinquanta centesimi saltò nell'Oglio dal ponte della Minerva, alto quattordici metri, lasciandosi legata al collo una grossa pietra, di cui si liberò con un coltello che teneva in mano nel salto!

«In tanto pericolo il Rabaioli, fra la meraviglia di tutti gli astanti, rimase illeso!»

Circa il complotto anarchico di Genova.

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova del 5-6:

«Continua il riserbo dell'Autorità circa ai due arresti d'anarchici pericolosi avvenuti, come il *Caffaro* ieri diceva, negli ultimi giorni di gennaio.

«Dalle indagini fatte sull'altro ci è risultato che questo:

«I due arrestati, provenienti da Ancona, avrebbero avuto il mandato di uccidere il presidente del nostro Tribunale, cav. Gonella.

«Compiuto il misfatto, sarebbero partiti per l'America; avevano, anzi, le loro carte in regola. Pare che altri due compagni fossero pronti per sostituirli nel caso che il loro colpo fallisse. La faccenda è ora nelle mani dell'Autorità giudiziaria, che sta indagando per stabilire la colpevolezza degli arrestati e per assicurare alla giustizia i supposti complici.»

Il bimbo di un'avvelenatrice in gravi condizioni

Disgrazia o delitto?

Scrive la *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, del 5:

«Ricorderanno i nostri lettori l'emozionante processo per l'avvelenamento della fraziona Lonma (Busca), vittima del quale fu il povero Rinaudo Giuseppe. La sua giovanissima vedova, Revera Margherita, condannata dalla nostra Corte d'Assise a sette anni di reclusione, avendo ricorso in Cassazione contro la sentenza, rimase custodita nelle nostre carceri giudiziarie, e ciò fu dopo la discussione del ricorso, la quale avrà luogo il giorno 22 corrente dinanzi alla Corte Suprema di Roma.

«Intanto la giovane vedova, rimasta nelle nostre carceri, sgravava al tenero bimbo, natole durante la prigionia.

«Giorni sono il bimbo fu trovato in condizioni gravissime di vita. Procedutosi ad un minuto ed attento esame della creaturina, il dottor Formaseri, medico delle carceri, rinvenne conficcato per tutta la sua lunghezza, nel capo del bambino, un ago da cucire col relativo filo ancora appiccicato....

«Estratto tosto l'ago, il bimbo migliorò alquanto di salute, ma tuttavia le sue condizioni sono piuttosto gravi. Temesi che l'ago abbia potuto ledere il cervello, nel qual caso la morte del disgraziatissimo bambino sarebbe inevitabile.

«Il fatto ha prodotto grandissima impressione in quanti ne ebbero notizia. Non si è potuto finora accertare se trattasi di delitto o di mera fatalità.»

AMORE IN ALTO

Dormendo, gli parve di essere ancora lassù, sulla vetta, nel piccolo albergo che la nebbia assaliva. Rivide, nel sonno, assorto lento e voluttuoso tutto quel giorno d'intimità con lei, nelle stanze di legno, ove si addensava un calore torpido; si ritrovò seduto accanto a lei, dinanzi alla tavola a cui molti altri sedevano, alpinisti che attendevano lo squarciarsi della nebbia per riprendere le loro escursioni o per compire le loro discese. Quelle voci aspre eccitate dalla fatica fisica, dal piacere dei pericoli che supererebbero, o che avevano superati, sonavano forte, riempivano le stanze di un rumor continuo che isolava sempre più Ferdinando e Maud nel loro comune quasi complice silenzio. Mangiarono poco, un po' nauseati dall'odore acuto dei cibi, di certi cibi conservati; da per tutto entrava, anche, il sentore acre dell'umidità, una specie di salmastro, che ricordava a Ferdinando certe descrizioni di viaggi polari, di cabine di legno perdute in un deserto di ghiaccio, in un eterno crepuscolo argenteo. Maud taceva, come stanca. Le doleva il piede, di una fitta sorda e continua: avrebbe potuto ridiscendere? O non conveniva fermarsi lì per la notte, riposarsi un poco, rifar nuove forze? Ferdinando si sentiva stanco, anch'egli. Abituato alle aure molli e tepide delle campagne romane, quest'aria che più e più si affinava, questa nebbia che gli si insinuava quasi nelle vene lo abbattevano smisuratamente. Nell'abbattimento grandeggiavano tutti i piccoli ricordi della via, la lenta ascesa del fascino, prima apparso innocuo, recante all'inizio tutte le delicatezze dell'alba; indi svelante sempre più, a poco a poco, la sua pericolosa natura.

Finita la colazione, uscirono sulla breve spianata, chiusi nei loro mantelli. Gli alpinisti si disponevano alla partenza, facevano sonare i bastoni ferrati, le scarpe chiodate; scrutavano la nebbia che andava lentamente diradandosi, come se le punte delle montagne ne squarciassero il compatto lenzuolo. E fu dapprima sotto quel mare fumante come un inarcarsi leggero d'arcobaleno, come se vigili fuochi le si accendessero sotto e insinuassero per essi la via. Poi a fiocchi la nebbia si ammassò sui fianchi della valle, più bianca, più lattea, meno vapore e più nuvola; non fu più nel mezzo che una leggerissima ciarpa tremante, non ancora scoprente e non già più velante le cose. Fin che, a un punto, l'enorme avvallamento vaneggiò, petroso qua presso, scosceso, calante quasi a picco, più lontano svelando un verde ravvolto in un pulviscolo d'oro, una sottile lama di raggi che seguava affondarsi la valle d'Alagna invisibile. Alcuni si misero pel sentiero petroso: un giovane alto, diritto, biondo, si slanciò pei lastroni con balzi di camoscio inseguito, poi si volse, agitò il cappello, gridò: «Arrivederci», e scomparve. Lo rividero ancora, sempre più in basso, come un punto nero tra le rocce; un altro grido ne giunse ancora, remoto: più nulla.

— Che decidiamo? — mormorò Maud. — Sono le tre.... E' tardi per ridiscendere oggi stesso.... E voi siete stanco.....

— Sì Maud.

Egli si sedette vicino a lei, sul piccolo muro, come vinto da una voluttuosa stanchezza. No; discendere non voleva più. In basso lo aspettava la realtà, le solite parole e le persone solite, la vita che lo aveva sazio ormai. Qui tra queste forme tragiche, quasi, tra queste minacce di nebbia, tra queste rocce stillanti, il sogno si annidava come un'aquila, gli ventava in faccia il rombo delle sue ali. No, no: meglio rimanere.... Ma un ostacolo si affacciò. L'albergatore non aveva più che una camera. Credendoli sposi, ci non si era peritato ad offrir loro quell'unica....

— Ah! che disdetta! — mormorò Ferdinando.

— Che fa! In montagna! In montagna si dorme vestiti, tutti insieme, nella stessa capanna. Non formalizzatevene, amico, come io non me ne formalizzo.

No: egli non se n'era formalizzato oltremodo; ne aveva invece, nel fondo dell'anima, risentito un turbamento intenso, amaro e folle. Il sogno gli doveva ben questo, a lui che era andato a cercarlo fin lassù; gli doveva almeno questa dolcezza, di trovarsi con lei, soli tra le pareti di legno di quel riparo oltre il quale il vento delle montagne fischiava e imperavano le tenebre immense. Ci pensò tutto il giorno; le poche ore che restavano furono sature di quel pensiero. Vi si mesceva come un confuso presagio di terrore e di ansia, come un errore del vuoto, che avrebbero avuto intorno, della sensazione paurosa di questi abissi che sarebbero parsi cullarli tra le loro braccia. Ma insieme! Chiusi nella stessa cabina, respirando la medesima aria, l'aria in cui, a contrasto col freddo esterno, si sarebbe espanso il caldo aroma primaverile di lei! Non era quella una gioia, un compenso impari quasi alla fatica? Ferdinando non pensò di più; altro non capiva nella sua testa stanca.

— Rientriamo, Ferdinando.

Guardarono ancora la valle che si profondava giù, il mondo giacente ai loro piedi, dal quale si sentivano tanto lontani. La lama lucida era scomparsa; lo squallore imperava di nuovo. Domata, non vinta, la nebbia accennava a risorgere col precoce crepuscolo; pareva che le tragiche forme in cui s'era racchiusa la liberassero di nuovo.

E i due si rifugiarono allora nella piccola stanza a terreno, sentirono più tepido il benessere di trovarsi al chiuso, al sicuro. Maud levò il cappello, il mantello, riapparve per lui

---

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Immagino — riprese Zermath — che questa combinazione soddisferà pure la signora Wolston ed Anna.

— La quale sarà un po' spiacente per l'assenza del nostro Ernesto!..... — disse la signora Zermath.

— Come anche Ernesto sarà spiacente di partire senza di lei — aggiunse Zermath. — Sì! quelle due buone creature sono attratte l'uno verso l'altra, e un giorno, in questa cappella, di cui egli ha finito il disegno, Ernesto sarà unito a colei che ama!

— Di questo matrimonio parleremo a tempo opportuno, — disse la signora Zermath — e i signori Wolston ne saranno felici al pari di noi.

Allorchè Zermath fece conoscere la sua proposta, essa venne da tutti approvata. E bisognò che Ernesto ed Anna si arrendessero al savio progetto. L'uno ammetteva che non era prudente avventurar delle donne in una simile spedizione, di cui esse potrebbero anche ritardare o compromettere il buon successo; e l'altra comprendeva che la presenza d'Ernesto era indispensabile perchè fosse portata a buon termine.

Ne seguì che, ogni cosa essendo convenuta, si fissò la partenza per il 25 settembre.

Da quel giorno ciascuno si occupò dei preparativi, che sarebbero finiti prontamente. Infatti, di comune accordo, Wolston e i due giovani avevano stabilito di fare il viaggio a piedi. Poteva darsi, infatti, che la strada confinante alla base delle montagne non fosse più agevole di quella che traversava l'alto corso del fiume Montrose.

Si andrebbe dunque pedestremente, col bastone in mano, il fucile in spalla, accompagnati dai due cani. Nessun dubbio che Yack fosse un eccellente tiratore; ma Wolston ed Ernesto non erano nemmeno da disprezzarsi, e i tre cacciatori erano sicuri di procurarsi in cammino abbondante nutrimento.

Nondimeno si dovette preparare la carriola e la muta di bufali in vista del trasporto delle due famiglie fino all'eremo di Eberfurt. Non si è dimenticato che Zermath voleva approfittare dell'occasione per visitare la fattoria posta sul limite del distretto della Terra Promessa. Perciò l'idea di accompagnare Wolston, Ernesto e Yack oltre la gola di Cluse fu accolta con viva soddisfazione. E forse converrebbe prolungare il soggiorno a Eberfurt uno o due giorni, se l'abitazione richiedesse dei lavori ai quali tutti dovessero prestar mano.

Il 25, di buon mattino, la carriola lasciò Felsenheim, seguita dai cani *Braun* e *Falk*. Tutti vi avevano potuto prender posto. La strada era di tre buone leghe, e i bufali non sarebbero imbarazzati a percorrerla prima di mezzodì.

Il tempo era bello, il cielo azzurro. Qualche leggera nube velava i raggi del sole e ne mitigava l'ardore.

Verso le undici, dopo aver camminato obliquamente attraverso una fertile e verdeggiante campagna, la carriola giunse all'eremo di Eberfurt.

Nel boschetto, che lo precedeva, si videro ancora una dozzina di scimmie che bisognò cacciare, e che sgombrarono subito alle prime schioppettate.

Quando la carriola fece sosta, le famiglie andarono ad accomodarsi nell'abitazione. Convenevolmente riparata dagli alberi che la circondavano, essa aveva poco sofferto dal mal tempo. Mentre le signore Wolston, Zermath ed Anna si occupavano della colazione, gli uomini si allontanarono di un tiro di fucile per andare a visitare la gola di Cluse che si apriva all'interno dell'isola.

Un importante e duro lavoro era necessario da quella parte, poichè dei grossi animali avevano voluto passare la barriera e bisognava rinforzarla. Era a supporsi che una frotta di elefanti avesse tentato di giungere alla gola, e se vi fossero riusciti, chissà mai quanti danni, non solo alla fattoria di Eberfurt, ma anche in quelle di Zuckertop e di Valdegg. E forse sarebbe stato necessario difendere Felsenheim contro gli assalti di quei formidabili pachidermi!.....

Ci volle tutto il pomeriggio ed il giorno seguente per mettere a posto le nuove travi ed i nuovi massi, e non furono troppe le braccia di tutti per sollevare quei pesanti macigni e collocarli solidamente.

Quando il lavoro fu finito, Zermath ebbe la certezza che il passaggio non potrebbe essere violato.

Inutile dire che l'Eberfurt non era più la capanna ad uso Kamtchadale, che, avendo il suo punto d'appoggio su quattro alberi, s'innalzava a venti piedi sopra il suolo. No: ora si aveva lì un'abitazione chiusa da palizzate che racchiudeva camere sufficienti per alloggiare le due famiglie. Da ciascun lato ampie stalle erano state praticate sotto i bassi rami dei mangli e delle giovani querce. Là, pure, venne chiusa la muta di bufali, ai quali venne distribuito abbondantemente il foraggio; e quelle bestie, così ben allevate e così vigorose, potevano ruminarvi a loro bell'agio.

Bisogna anche dire che la selvaggina pullulava nei dintorni: lepri, conigli, pernici, cabiai, agontis, ottarde, galli di brughiera, antilopi; e fu facile a Yack soddisfare la sua passione a vantaggio della mensa comune. Inoltre, parte di quella selvaggina, dopo essere stata arrostita davanti alla fiamma crepitante del focolare, fu riservata per i tre escursionisti. Con la giberna a fianco, e il sacco in ispalla, muniti di esca, per accendere il fuoco, accontentandosi di carni arrostite, di ciambelle *cassava*, polvere e piombo in abbondanza, zucche piene di acquavite, essi non dovevano avere nè ispirare alcuna inquietudine riguardo al loro nutrimento giornaliero. E poi, attraverso quelle fertili pianure già intraveduto, così oltre la valle di Grünthal, come al sud della baia delle Perle, le radici commestibili e i frutti richiedevano forse altra fatica se non quella di dissotterrarli e raccoglierli!

Il 27 settembre, all'alba, tutti si recarono alla gola di Cluse, dove si fecero gli ultimi saluti. Per una quindicina di giorni si resterebbe senza notizie degli assenti! Quanto sarebbero lunghi!

— Senza notizie! — disse allora Ernesto. — No, mamma, no, mia cara Anna..... Voi ne riceverete.....

— Per corriere!..... — domandò Yack.

— Sì, per corriere aereo — rispose Ernesto. — Non vedete questi due piccioni che io ho portato nella loro piccola gabbia? Immaginate forse che sia per lasciarli ad Eberfurt!..... No! noi li lanceremo dall'alto della catena, ed essi vi porteranno le nuove della piccola carovana.

Tutti applaudirono alla buona idea, ed Anna si propose di spiare ogni giorno l'arrivo del messaggero d'Ernesto.

Wolston e i due fratelli valicarono uno stretto passo aperto fra i sassi della gola di Cluse, che fu accuratamente richiusa dietro di loro, e disparvero alla svolta della barriera rocciosa.

XIII.

All'uscita della vallata di Grünthal — La regione delle pianure — La regione delle foreste — Ancora le scimmie — A piedi della catena — La notte nell'interno d'una grotta — La prima e la seconda zona della montagna — Alla base del cono.

Il viaggio a piedi è per eccellenza il viaggio del turista. Esso consente di veder tutto, permette i giri, giustifica le soste e i ritardi. Il pedone si accontenta dei sentieri quando non vi sono strade. Può camminare a suo talento, passare là dove non passerebbe il più leggero veicolo nè la più abile cavalcatura, valicare i pendii, ed innalzarsi fino alla cima delle montagne.

Perciò Wolston e i suoi due giovani compagni non avevano esitato, a costo di dover sopportare le più penose fatiche, a lanciarsi pedestremente in regioni sconosciute dell'interno, soprattutto in vista della progettata ascensione alla sommità della catena.

L'escursione, come si sa, doveva comprendere solo sette od otto leghe, se fosse possibile giungere in linea retta alla base delle montagne. Non si trattava dunque d'un lungo viaggio; ma doveva compiersi in una nuova regione, riservare forse importanti ed utili scoperte ai tre escursionisti.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 6 febbraio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia C. Borgognini), ore 20,45: *Gioia* — L. 0 80.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Moglie* — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 80.
GERBINO (Comp. d'operetta Severino e Lucci), 20,30: *Mam'zelle Nitouche* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia Toselli. Cumiberti), ore 20,30: *Dop. il ani; Un matrimoni a vapour* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Parigi-Pechino* — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.), ore 20,30: *Pallone dirigibile sig. Santos Dumont.* Quadri varietà.

quale ella era nelle sere di Gressoney. Parve al giovine di rivedere una Maud lasciata da tanto tempo, da tanto tempo obliata. Le consuetudini mondane tornarono, mutarono di nuovo la piccola nuda stanza in una saletta fiorita, dove poteva crescere qualche fiore di *flirt*. Ella aperse un *album*, scrisse colla sua calligrafia alta e rigida: *Maud Albercy*. Poi lo passò a Ferdinando. Questi esitò un poco, nel dubbio dell'ortografia, poi tracciò sei parole: *Any where out of the world*. Ella sorrise ambiguamente, mormorò: «Il mondo è vicino.»

Quando salirono di sopra, Ferdinando propose a Milady di lasciarla sola. Egli avrebbe dormito al basso, sopra una sedia. Ma ella ne ebbe pietà, non volle.

— No, no. Salite.

Giungevano affievolite, dal basso, le voci e le risa dei rimasti. In alto, il silenzio della montagna stringeva la stanza; dalla breve finestra non appariva che ombra, un'ombra enorme, empita dalle tragiche forme invisibili.

— Ah! Fa freddo.

Ella rimase, contro la luce della candela, incerta. Ferdinando, muto, le vedeva tremare le palpebre, allungarsi un'ombra sul suo viso.

— Ci sono due letti.... Io mi getterò su questo, così.... Fate altrettanto voi. Buona notte.

Ella si sedè sulla sponda, senza far atto di sciogliersi neppure l'alta collaretta dell'abito. Ferdinando le si avvicinò, disse colla voce tremante:

— Non avete paura?

Ella lo fissò selvaggiamente negli occhi: egli non abbassò i suoi.

— Di che?

— Siete sola, sola con me.

L'afferrò ai polsi, fe' per attirarla. Ella non si svincolò, non si scosse. La sentì inerte, come se un gelo emanasse da lei, come le sue membra irrigidite escludessero qualsiasi pericolo, qualsiasi tentazione d'amore. E la lasciò. Un piccolo bagliore si accese nelle pupille della donna....

— Andate, Ferdinando. Io dormirò così.

Nell'oscurità egli non la sentì più. Guardava la finestra, cercava il lieve bagliore della notte, di fuori. Le lenzuola eran dure alla sua guancia, come imbevute di nebbia. Tutta la stanza pareva alla sua insonnia ondeggiare, quasi sospesa nel vuoto. E un'impressione d'angoscia lo stringeva al cuore, il senso di un abisso vicino in cui ogni istante poteva precipitarlo. Pareva che quell'ombra notturna, cui la finestra dava adito, contenesse e diffondesse una solenne minaccia.

Più la fissava, più gli pareva ora di scorgervi una fosforescenza nebbiosa, come di mille stelle livide che si spegnessero. A poco a poco, quella sensazione si fece intollerabile: l'enorme silenzio arido che incombeva di fuori lo soffocava, quasi. Silenzio! Ah! gli pareva ora lo traversasse un pianto lontano e leggero, come d'un'anima in pena. Tese meglio l'orecchio per sentire il respiro di Maud: non lo udì più. Era ella morta? Questa idea gli venne così, di slancio, come se fosse l'idea più naturale di tutte, l'unica possibile, anzi. Ella era morta; ed egli non vedrebbe più giù, al sole, alla luce, ai rumori giocondi degli uomini e delle cose. Ei non vedrebbe più i pascoli fiorenti, le belle cascate, le case felici, le opere continue: più nulla, più nulla, fuor che l'ombra della notte, l'arida anima del silenzio....

Cosimo Giorgieri-Contri.

La fine dello sciopero di Fossano.

Sr. ci scrive da Fossano, 6:

Ieri sera, dopo un'adunanza presieduta dal delegato di P. S., coll'intervento del sindaco e dei presidenti dei Sodalizi operai, i panattieri a furnai verso le 16 ripresero i loro lavori. Così finì lo sciopero.

Il pane che l'Autorità comunale aveva provveduto sarà venduto agli inscritti nelle liste dei poveri ad un prezzo mitissimo.

Si lavora intanto all'impianto di nuove Cooperative per la fabbricazione e lo smercio del pane. Così da un male nascerà forse un bene.

L'arresto di un assassino.

Sr. ci scrive da Fossano, 6:

Oggi, giorno di mercato, sulla pubblica piazza il delegato di P. S. qui in missione, signor Berra Carlo, arrestò, su semplici connotati, Giuseppe Antonio Abbà, borsaiuolo famoso, contravventore alla vigilanza speciale e imputato di un omicidio commesso tempo addietro in via Ottolenghi a Torino, colpito da mandato di cattura.

Una scoperta stranissima.

Un pesce e l'uomo.

Che cosa contengono certi tumori.

In un giornale tedesco di anatomia (*Anatomischer Anzeiger*) è stato pubblicato un lavoro sorprendente, dovuto alle ricerche di un medico americano, il signor Beard, il quale offrirebbe la spiegazione di un fenomeno straordinario, che si è molte volte prodotto nell'uomo.

Per quanto si tratti di uno studio scientifico, l'argomento si presta anche allo scherzo. Insomma, pare che non sia improbabile che Eva possa esser nata veramente dal fianco di Adamo. E se fu così, sarà stato.... un tumore.

Infatti molte volte si sono trovati negli uomini dei tumori particolari, conosciuti col nome di *cisti fetali*. Autori di fama, come Bartholin, Huxham, Young, Brodie e Broca li hanno ripetutamente osservati, senza saperne dare la spiegazione.

Un giorno un altro scienziato, il Volpeau, colpì la sua scolaresca annunciando che in un malato che egli si accingeva ad operare avrebbe trovato dei rudimenti umani. E li trovò: qualche piccola costola, qualche vertebra, dei peli, ecc. Siccome il malato era un uomo, ognuno può immaginare se la cosa fece chiasso.

Queste *cisti fetali* prendono talvolta uno sviluppo considerevole. Alcune contengono un po' di capelli, ossa, dei denti, delle unghie, sostanza nervosa, una parte d'occhio, ecc.; in altre, invece, la materia si complica, e si scoprono pezzi di membra umane, tanto da simulare un feto.

Fin oggi questo fatto eccezionale e spaventevole non aveva trovato spiegazione.

Ma il dottor Beard ha portato un contributo notevole alla soluzione del problema.

In un pesce, chiamato razza, lo scienziato americano ha osservato che i germi di riproduzione qualche volta, diciamo così, sbagliano strada, e vanno a fissarsi dove non dovrebbero: sotto la pelle o nel sistema nervoso. Alcuni di quei germi, così fuorviati, non muoiono, e siccome han la capacità di riprodurre un organismo, così si mettono all'opera e formano l'embrione di un nuovo essere completo.

Nell'uomo, invece, le cellule germinative che sono andate fuor di carreggiata non trovano mai condizioni favorevoli di sviluppo; l'opera loro resta molto imperfetta, e invece della levatrice interviene il chirurgo, che poi trova nelle *cisti fetali* certe degli abbozzi di organismo umano.

Le ricerche del dottor Beard hanno dunque rischiarato molte cose; anzi, si direbbe ch'esse portano una rivoluzione nei nostri concetti di parentela. Perchè, se le cose stanno così nell'uomo come nella razza, la sostanza germinativa esclude ogni idea di generazione. Essa, invece, si sdoppia, ecco tutto, e le sue suddivisioni danno origine ad individui successori, i quali non sono più tra loro in rapporto di genitori e di figliuoli, ma di fratelli e sorelle.

Noi saremmo dunque fratelli e sorelle con i nostri bisavoli e con i nostri nipoti.

Si può dire finalmente che il regno della fratellanza è davvero compiuto!

Il giorno, poi, nel quale si conoscerà precisamente che i fenomeni che si osservano nelle *cisti fetali* dell'uomo sono fondamentalmente identici per natura ai parti della razza, sarà manifesto che, per esempio, il nostro tumore avrebbe potuto essere bene un tumore del nostro avo, senza perciò cessare di essere nostro fratello....

Non solo, ma noi stessi, chi lo sa! avremmo potuto essere un tumore dei nostri padri.

Non c'è che dire, l'abbiamo scampata bella!

A parte lo scherzo, gli studi del dott. Beard hanno molto interesse per la quistione della eredità, la quale, come è noto, occupa incessantemente gli studiosi.

La tesi dell'eredità suppone la continuità della sostanza germinativa, che è la sostanza riproduttrice. Questa continuità esiste?

Scienziati di gran valore, per esempio, il Jaeger, il Nussbaum ed il Weismann, l'hanno ammessa come un'ipotesi molto verosimile.

Il dott. Beard, con i suoi studi, verrebbe invece a stabilirla in modo certo. La qual cosa non è priva d'importanza.

Arti e Scienze

Conferenza militare. — L'altra sera nella caserma Arimondi, il cav. Vittorio Carpi, tenente colonnello del 3.o reggimento alpini, tenne una conferenza sul tema: *Alpini e artiglieria da montagna*.

Erano presenti: S. A. R. il Duca d'Aosta, il comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Bosoni, tutti gli altri generali e ufficiali del presidio.

Il conferenziere, che è un dotto ufficiale, autore di pregevoli scritti militari, ha svolto l'argomento con molta competenza, rendendolo più interessante con numerose proiezioni di manovre e regioni alpine, molto riuscite.

Corso di neuropatologia pei medici pratici. — Il dott. C. Negro, docente all'Università, terrà un corso di patologia dimostrativa del sistema nervoso per i medici pratici nell'aula del Policlinico Generale (via Quattro Marzo) a partire da domenica, 10 febbraio corr., alle ore 10.

L'iscrizione è gratuita. Le lezioni avranno luogo tutte le domeniche fino al giorno 5 maggio p. v.

Federazione fra Società scientifiche e tecniche è il nome assunto dall'Unione conchiusa in questi giorni fra la Società ingegneri ed architetti, l'Associazione Chimica e l'Associazione Elettrotecnica. La Federazione conta circa 600 soci, ed il suo Consiglio direttivo è così composto: commendatore ing. V. Soldati, presidente; ingegnere cav. E. Segrè, segretario; dott. cav. G. Rotta, cassiere; ing. C. Davico di Charvensod, economo; comm. R. Cattaneo, ing. M. Capuccio, dott. L. Favaro, ing. Maternini, ing. cav. V. Sclopis, consiglieri.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Saturnalia.

Tube, tibie, citare, cimbali, timpani, quanti siete musici organi flagelli delle orecchie, sonate, strepitate, concrepate tutti insieme, una *simul!* Non farete mai strepito, clamore, fragore abbastanza!

Sonate, strepitate, concrepate una *simul!*

Il grande avvenimento si avvicina a gran giornate, *magnis itineribus*.

La festa delle feste, il tripudio dei tripudii, l'acroterio dei veglioni è imminente — *impendet*.

Chi sa dire la meraviglia, il miracolo, il *monstrum* che sarà?

Questo è certo — *exploratum nobis est* — che i nostri artisti con la festa romana di quest'anno chiuderanno la serie dei loro veglioni; e vogliono chiuderla con uno spettacolo che sia nella memoria dei torinesi come un monumento imperituro — *aere perennius* — della loro feconda, inesauribile, mirabilmente ricca fantasia.

L'origine e lo scopo di questi veglioni son cose note a tutti — *notum lippis atque tonsoribus*. Si voleva con essi costituire il capitale necessario per l'istituzione di un premio quadriennale perpetuo di 20 mila sesterzi, ovverosia di cinquemila dei nostri poveri franchetti moderni per le grandi esposizioni artistiche che ogni quattro anni si terranno a Torino.

Questa meta sta per esser toccata; il capitale è quasi raggiunto. Il veglione degli artisti — dicono questi — non ha più ragione di essere. E' crudele, è atroce, è orribile a dirsi — *horribile dictu*; ma è così, — *ita est!*

Ecco la ragione delle sforzo supremo di immaginazione, di ricchezza e di pazzia che faranno quest'anno i nostri artisti.

Saturnalia saranno il *nec plus ultra* delle feste carnevalesche di tutti i tempi.

Volete saper altro? Lasciateci interrogare i fatiloqui, cioè i fatilegi, e per cose più chiari gli arioli, e riprenderemo il discorso.

Veglioni. — Questa sera al teatro Carignano ha luogo il grande veglione di beneficenza dato dalla Scuola professionale fra lavoranti parrucchieri, col titolo «Il trionfo di Figaro». Vi saranno numerosi e ricchi premi alle maschere e mascherate migliori.

— Anche la Società commissionari e cocchieri di vetture pubbliche, darà stasera l'annuale suo veglione di beneficenza al teatro Scribe. Sarà fatta la lotteria col premio di un asino vivo.

Il Consiglio comunale, come abbiamo annunziato, si radunerà nuovamente in seduta pubblica venerdì, 8 corr., alle ore 15.

Sono all'ordine del giorno, fra l'altro: le onoranze da rendersi alla memoria di Giuseppe Verdi; la nomina di tre membri per il completamento del Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1902; l'elezione di un amministratore per il Convitto Nazionale Umberto I; l'interpellanza del consigliere Tacconis sul lavoro notturno dei panattieri.

Lo sciopero dei fonditori. — Ieri la Commissione arbitrale, riunita in una sala del palazzo municipale, udì le risposte dei proprietari.

Oggi incomincerà l'esame delle singole questioni, e forse pronuncerà il suo lodo.

Per gli orfani delle vittime dello scoppio del polverificio di Avigliana. — Riceviamo dalla nostra Prefettura:

La benemerita Istituzione nazionale Umberto e Margherita di Savoia, su proposta del Comitato torinese, presieduto dal prefetto, ha provveduto come segue agli orfani delle vittime del disastro di Avigliana:

a) Martiano Maria e Alberto fu Luigi; Vacca Sabina fu Antonio; Camandona Virginio e Giuseppe fu Giovanni; Vecco Garda Augusto fu Alessio, in tutto 6 orfani, saranno ricoverati rispettivamente negli Istituti Artigianelli, Crocetta, Casa Benefica pei derelitti, Artigianelli, Casa Benefica pei derelitti, idem;

b) Vacca Teresa fu secondo; Martiano Marcellina, Virginia, Oreste fu Luigi; Ruffino Giovanni e Pasqualina Giulia fu Giuliano; Camandona Federico, Ernesta, Delfino fu Giovanni; Vecco Garda Giovanni fu Alessio; Periale Maria Cristina e Giovanna fu Giovanni, in tutto 12 orfani, riceveranno per due anni (meno il Vecco Garda Giovanni fu Alessio, il quale lo riceverà per un solo anno) un sussidio mensile, rispettivamente, di lire 10, 5, 5, 5, 10, 10, 5, 5, 5, 10, 10, 5.

Inoltre anche la Martiano Marcellina e il Camandona Federico dovranno, entro il 1901, venire ricoverati in qualche Istituto a cura della Istituzione.

I sussidi decorrono dal 1.o gennaio 1901.

Rinvenimento di un cadaverino nel giardino Cavour. — Ieri mattina, verso le 10, due giovani studenti delle scuole tecniche «Cavour», in via Ospedale, mentre passavano nel giardino Cavour, videro ai piedi di un albero un involto. Avvicinatisi, lo aprirono, e rimasero molto sorpresi nel vedere che conteneva il cadavere di una bambina appena nata.

Il piccolo corpicino doveva essere stato deposto in quel luogo un momento prima, poichè era ancora tiepido.

I due giovinetti avvisarono immediatamente una guardia, la quale ne avvertì tosto la sezione di P. S. di via Piana.

Il cadavere non ha tracce evidenti di violenza; quindi per ora s'ignora se la morte è avvenuta naturalmente, e se fu procurata con qualche mezzo delittuoso.

Per ordine dell'Autorità il cadaverino fu trasportato al Camposanto.

I ladri. — Il signor Audero Andrea, abitante in via Giulio, N. 12, denunciò che ignoti ladri, fatto un foro nel muro interno del cortile, penetrarono nella sua cantina e le derubarono di un fusto contenente litri 180 di vino.

Un incendio. — Verso le 2 della notte scorsa manifestavasi il fuoco ad una catasta di legna che era depositata sotto un tettuccio nel cortile della casa N. 9, di via Martinetto, di proprietà del signor Guglielminetti Marziano, fabbricante di bronzo.

Accorsero i vicini ed alcuni operai con una pompa inerente della Ditta Fenoglio e Vacca, gli iniziarono le operazioni di estinzione, e poco dopo, ad essi, si unirono i pompieri di San Donato.

Dopo un'ora e mezza il fuoco era spento. Danno lire [illegible].

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libretto della Cassa postale di risparmio, un portamonete con una polizza di pegno, un portamonete senza valori, una pialla, dalla signora Troveglio Luigia lire 30 in biglietti di Stato, un libretto per pensione intestato Favero, un portamonete con pochi soldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Stasera, 7 corr., ore 20,30, adunanza del Consiglio generale, per importante ordine del giorno.

Società operaie riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po, Fratellanza stabilimenti governativi (corso Casale). — Sabato, 9 corr., dalle ore 20,30 alle 23,30, concerto ballo annuale dei bambini; dopo il detto ballo danze per gli adulti.

Nelle serate dei seguenti sabato e lunedì, 16 e 18 corrente febbraio, alle ore 22, avranno principio le veglie danzanti con maschere.

Cassa di assistenza per la Maternità. — Assemblea generale, domenica, 10 corrente, ore 15, nella sede sociale (via Botero, 5), per approvazione bilanci consuntivo e preventivo e nomina 3 cariche sociali.

Associazione generale M. S. fra reali carabinieri congedati e pensionati (via Botero, N. 1). — Domenica, 10 corrente, ore 14,30, assemblea straordinaria per importanti ed urgenti comunicazioni.

Federazione fra il personale alle dipendenze del Governo. — Sabato, 9 corrente, ore 10,30, nei locali del Circolo «Stella Polare» (via Basilica, già vicolo Torquato Tasso, N. 9), veglia danzante a beneficio della Cassa Mutua «Società esterna manifattura tabacchi» e dell'«Unione organo federale.»

Gli inviti si possono richiedere in via Barbaroux, N. 5, piano secondo, sino alla sera del sabato.

L'Unione fra artisti ed industriali. — La seduta straordinaria per la discussione del nuovo regolamento sociale sospesa fino al 30 corrente, Sabato, 9, non avrà luogo assemblea; che viene rimandata al 15, e sarà valida con qualunque numero d'intervenuti.

Società mutuo miglioramento valligiani. — Per le floride condizioni del fondo sociale, si è deliberato di aumentare la quota giornaliera per gli ammalati da L. 1 75 a L. 2 dal 1.o corrente.

Circolo Vanchiglia. — In occasione del 25.o anniversario di esistenza, domenica 10 corr., ore 18, grande agape fraterna.

STATO CIVILE. — Torino, 6 febbraio 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Rabino Domenico con Scanavino Maria — Ravina Lorenzo con Rigotti Teresa — Rigotti Giuseppe con Bava Caterina — Dogliotti Umberto con Piacenza Maria.

MORTI: Garella Paolina nata Rosca, d'anni 32, di Torino, massaia, via San Donato, 60.

Pellegrino Teresa (ved.) nata Cometto, id. 76, di Cuneo, casalinga, corso Regina Margherita, 128.

Violino Teresa, id. 6, di Torino, scolara, via Lessigila, 3.

Mijno Delibora, id. 12, di Torino, scolara, stradale di Nizza, 177.

Monasterolo Anna (ved.) n. Mandrà, id. 82, di Rivalta Torinese, casalinga.

Varetto Gaspare, id. 25, di Torino, falegname.

Pris-Abeli Vittorio, id. 64, di Torino, mercante.

Ruggarello Fr. n. Garro, id. 43, di Cuneo, casal.

Casalegno Anna, id. 29, di Moncenco, cuoca.

Bosio Rosa n. Bosio, id. 39, di Alpignano, casal.

Bori Carlo, id. 57, di Cavallermaggiore, cieco nato.

Perino Ang. (ved.) Mittero, id. 85, di Venaria Reale.

Cene Fr., id. 69, di San Mauro Torinese, cuoca.

Lora Giuseppe, id. 72, di Bra, calzolaio.

Bergamini Angelo, id. 76, di Finale Emilia, mur.

Giuliano Giov. (v.) n. Verlo, id. 74, di Fossano, serv.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli Ospedali, Istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Milano. — Ieri è morto il prof. Emilio De Marchi, scrittore specialmente noto pei suoi libri cari alla gioventù italiana. Lascia a Milano un largo rimpianto fra i suoi ammiratori e amici.

Vittima del dovere.

Aga ci scrive da Asti, 6:

Il controllore ferroviario Limonta Carlo, di Turno Milanese, di anni 46, ammogliato con Carolina Turchi e figli, stamane salì sul treno-diretto, N. 3, per procedere alla contravvenzione di un viaggiatore munito del biglietto di terza classe. Scendendo, mentre il treno era in moto, scivolò ed il piede destro rimase impigliato sotto l'ultima vettura da cui scendeva. L'ultima ruota del treno gli fratturò il piede. Trasportato all'Ospedale Civico, i dottori Tosi e Robioglio procedettero all'amputazione delle dita. Si dovrà amputargli il piede.

Questa sera è arrivata la moglie, più tardi arriverà il figlio.

Vittima della propria imprudenza.

Aga ci scrive da Asti, 6:

Certo Bosio Edoardo, di anni 22, giovane stimato ed amato da tutti, lavoratore molto bravo, si faceva onore nell'industria della tappezzeria. Lunedì, nel pomeriggio, si portò con alcuni amici alla cascina del signor Musso, in Valmanera, per fare una ribotta.

Ad un certo punto della festa amichevole, da una finestra spiccò un salto su di una balconata in legno fradicia, questa si spezzò, ed egli caddè al suolo rimanendo all'istante cadavere. E' a notarsi che le povera vittima conosceva il pericolo. La casa era disabitata, e lui stesso, che ne era il falegname incaricato del riatto, non poteva pensarci, poco tempo fa i ripari, e che nessuno vi accedesse.

ULTIME NOTIZIE

Per un Ministero Zanardelli-Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 8,20:

Il *Popolo Romano* dice che, dopo il voto di ieri, le figure parlamentari più in vista sono gli onorevoli Sonnino e Zanardelli: bisogna trovare un area fra questi due parlamentari. Se si vuole raggiungere lo scopo supremo d'un Ministero che possa resistere agli eventi e far opera seria e duratura di Governo, occorre un Ministero Sonnino-Zanardelli.

Commenti al voto della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,10:

Il *Messaggero* così commenta il voto: «Vi sono due morti: il Ministero, che fu sepolto fra inni affettuosi e laudi solenni, e Sonnino che, preparandosi alla successione, si trovò isolato coi suoi cinquanta del Centro nel momento di raccogliere le spoglie opime.»

Il *Popolo Romano* dice che Saracco lascia una situazione parlamentare tranquilla, che consente di costituire un Ministero a larga base, se però non farà difetto il patriottismo.

Come è giudicata in Austria la crisi italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8:

La *Neue Freie Presse* nella rubrica *Ausland* (estero) dedica alla crisi italiana un breve articoletto, in cui dice che Saracco è stato sconfitto in modo decisivo, e ritiene prossimo il suo ritiro. Dopo un riassunto della requisitoria fatta a Saracco dalla Camera per la questione della Camera del lavoro di Genova, la *Neue Freie Presse* esprime l'opinione che la questione sorta alla Camera non sia stata che un semplice pretesto abilmente afferrato dall'opposizione di Destra per preparare la sconfitta del Gabinetto. Conclude dicendo: «Si sa che il vecchio Saracco non è di quelli che si affermano al potere, ma considerò la sua assunzione alla presidenza come un patriottico sacrificio da parte sua.»

Il *Tageblatt* fa precedere i suoi telegrammi da Roma da una nota in cui spiega la genesi della crisi, tracciando la storia della questione della Camera del lavoro di Genova. Dice poi di ritenere che la caduta del Ministero non meraviglierà affatto lo stesso Saracco. Infatti egli, assumendo il potere, nel suo discorso inaugurale già prevedeva la sorte che ora lo colpisce. «Non si può all'estero — soggiunge il *Tageblatt* — farsi un criterio sulla situazione, che è piuttosto confusa, e neppure prevedere chi assumerà il potere. Possiamo soltanto desiderare che l'incertezza della situazione non perduri a lungo.»

Un discorso di Rosebery.

Edimburgo, 7 (*Stefani*). — Rosebery, come presidente del Consiglio della contea, pronunziò un discorso glorificando la regina Vittoria, che lavorò pel bene dei suoi sudditi e dell'intera umanità, e il cui regno porterà il nome di *Era Vittoria*. Disse che il regno del nuovo re continuerà gloriosamente quello di Vittoria. Si approvò un indirizzo esprimente le condoglianze per la morte della regina Vittoria e di fedeltà al re Eduardo.

I boeri invadono anche il territorio portoghese.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,25:

I telegrammi che si hanno da Lourenço Marques confermano la notizia già data a Bruxelles, che i boeri tagliarono la ferrovia di Delagoa, sopra il territorio portoghese, a trentatrè miglia dalla costa.

Lo scopo principale di questa manovra dei boeri sarebbe stato di riprendere i compatrioti che dopo la battaglia di Komatipoort si erano rifugiati sul territorio portoghese e che vennero sempre liberi, tenuti sotto sorveglianza con l'alternativa o di arrendersi agli inglesi, oppure di essere deportati all'isola di Madera.

Il Portogallo avrebbe ora in viaggio per Delagoa l'incrociatore *Saon Rafael*, il cui equipaggio, con sei cannoni, sarebbe utilizzato nel caso che i boeri assumessero sul territorio portoghese un atteggiamento ostile.

Un rinforzo di 30,000 uomini pel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,10:

Il *War Office* notificò questa notte la decisione del Governo di mandare altri trentamila uomini montati di rinforzo a Kitchener; il provvedimento governativo è motivato dalla «crescente attività dei boeri in varii Distretti della Colonia del Capo».

I trentamila uomini saranno tolti in parte dalla Yeomanry, in parte dai contingenti delle colonie, parte reclutati nella Colonia del Capo; il resto sarà dato dalla fanteria e dalla cavalleria dell'esercito regolare.

I giornali imperialisti si rallegrano della decisione presa, giudicandola un segno di fermezza da parte del Governo. Invece i giornali di opposizione non dimostrano troppa fiducia in tale misura. E' quindi agevole il concludere con una previsione, che cioè al riaprirsi del Parlamento, nella settimana ventura, si avrà un nuovo scoppio di ostilità e un fiero dibattito su questo nuovo invio di truppe.

Viveri per gli inglesi in Africa.

Palmas, 7 (*Stefani*). — Il trasporto *Montikeo*, con viveri per l'esercito del Sud-Africa, è giunto, proveniente da Londra.

Per l'indennità della Cina alle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,50:

Telegrafano da Pechino al *Times* che i ministri esteri, nel discutere la questione delle indennità, si proporrebbero di stabilirne il totale, e di destinarne le porzioni ai varii Governi. La Cina redimerebbe i titoli a mezzo di pagamenti annuali, compresi gli interessi, entro un periodo di 45 anni.

Per la punizione di colpevoli cinesi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,20:

Il *New York Herald* ha da Pechino che la conferenza dei ministri fu oltremodo agitata. Il ministro tedesco respinse le proposte dei cinesi. Però venne approvato un compromesso, col quale le Potenze esigeranno la pubblicazione del decreto di condanna di Tuan e Lan alla decapitazione, ma accetteranno la commutazione della pena.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,50:

Martedì scorso il decano dei ministri esteri a Pechino lesse un formidabile atto d'accusa contro undici alti ufficiali cinesi, ma Li-Hung-Chang e Ching poterono aver cognizione preventivamente di tale atto, e seppero dare risposte evasive riguardo alla pena domandata, cosicchè nulla venne concluso.

***

New York, 7 (*Stefani*). — Un dispaccio da Pechino dice che nella nuova conferenza dei ministri esteri si decise di esigere definitivamente dalla Cina che vengano giustiziati dodici funzionari; Tuan e Lucian sarebbero esiliati.

Una battaglia parlamentare in vista alla Camera prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9,40:

Fino a tutt'oggi alla Camera prussiana la discussione del progetto per la canalizzazione procede calma e monotona, disillundendo le speranze del pubblico, che aveva preveduto una battaglia parlamentare accanita.

La speranza degli agrari di poter decidere il Governo, dopo aver ottenuti i dazi frumentari va perdendosi, mentre ferve il lavoro dei liberali per aumentare nel popolo l'antipatia contro i dazi. I giornali riferiscono quotidianamente i voti delle assemblee commerciali e delle Camere di commercio, i discorsi dei ministri e dei deputati alle Diete degli Stati della Federazione germanica, come il Würtemberg, la Sassonia ed altri, in opposizione ai progettati dazi, e peroranti per contro la causa del rinnovamento dei trattati di commercio.

Non è escluso però che la promessa fatta da Bülow agli agrari per l'aumento dei dazi possa suscitare quella battaglia parlamentare che il progetto sui canali non seppe suscitare.

Un emendamento alla legge sulle Associazioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

In seno alla Commissione pel progetto di legge sulle Associazioni avvenne ieri un incidente. Isambert, capo di un gruppo radicale ancora favorevole al Ministero, presentò un emendamento all'articolo 11, il quale stabilisce che le Congregazioni non possano formarsi senza un'autorizzazione data dalla legge, anzichè dal Consiglio di Stato, come vuole il progetto governativo.

Il primo paragrafo dell'emendamento fu accettato stante l'assenza di alcuni membri ministeriali, e allora i ministeriali abbandonarono la sala per impedire che si votasse il secondo paragrafo per mancanza di numero.

Tali complicazioni fanno sperare all'Opposizione che il progetto non arrivi in porto.

I membri anti-governativi della Commissione hanno frattanto firmata una protesta.

Giulio Verne rifiuta la candidatura all'Accademia francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

Giulio Verne, al quale fu offerta la candidatura all'Accademia francese, rispose ringraziando, ma di ricusarla, allegando la sua tarda età.

Giulio Verne ha adesso 73 anni.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,45:

Radalin, che ha lasciato Pietroburgo, si tratterrà a Berlino e non verrà a Parigi che alla fine del mese.

— I sarti per signora votarono ieri sera la continuazione dello sciopero e decisero di fare appello ai compagni per ottenere dei fondi.

Pel matrimonio Asturie-Borbone.

Madrid, 7 (*Stefani*). — In occasione del matrimonio della principessa delle Asturie col principe Borbone, il Consiglio dei ministri approvò di proporre alla regina reggente grazie generali, il ristabilimento delle garanzie costituzionali e il conferimento di numerosi titoli nobiliari e di decorazioni. Il principe Carlo Borbone oggi a mezzodì presterà il solenne giuramento di fedeltà alla costituzione.

Lo sciopero di Gijon.

Gijon, 7 (*Stefani*). — Parecchi operai ripresero il lavoro.

Nell'edizione di stasera

daremo il resoconto telegrafico della seduta d'oggi, nella quale il presidente del Consiglio comunicherà le determinazioni prese dal Gabinetto in seguito al voto di ieri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,5; ore 15: 729,2; ore 21: 732,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,5 Massima + 1,1

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6. + 2,1

Temperatura minima della notte dal 6 al 7. — 5,8

6 febbraio. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 42, tramonta alle ore 17, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 7 febbraio.

Rendita corso legale 100 55.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 50	105 —	105 60	105 90
Svizzera 5	105 45	105 55	105 82 1/2	105 92 1/2
Germania 5	130 15	130 25	130 05	130 15
Londra 5	26 71	26 78	26 68	26 70

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a credenza fino ad in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sciolte da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 52 1/2, 100 55.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	870 50	877 50	B. Comm.	703 50	704 50
	878 —	— —		705 —	— —
Ferr. Mer.	715 —	715 50	B. Sconto	159 50	160 —
Ferr. Med.	531 —	531 50	**Obbligazioni**		
			Ferr. It. 3 0/0	310 —	— —
Cred. It.	569 —	570 —	Ferr. Merid.	318 50	— —

Cronaca della Borsa. — 7 febbraio. — Il voto molto singolare di ieri pel quale cadde il nostro Ministero, e che potrebbe far risorgere domani il Saracco; le trappole, le strategie e, sovrana, la confusione parlamentare, non commossero punto nè poco, come avevamo preveduto, i mercati finanziari, ormai scettici e nauseati dal deplorevole funzionamento della Camera.

Perciò troviamo la Rendita immobile a 100 575 per fine corrente, con scarsi 5 centesimi di scarto dal contanti, sempre ricercatissimo.

Valori in generale stazionati e poco attivi; sole pesanti le Commerciali ed i Credito Italiano su voci varie incontrollabili, fra le quali quella che ambi gli stabilimenti ampuleranno il L. 2 50 il dividendo dall'anno scorso.

Non si è confermata questa notizia, nè ci pare che, anche se fosse vera, dovrebbe avere una grande influenza sulla bontà e sull'indirizzo delle azioni.

Il cambio non si muove, e segna 105 95.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 6 febbraio 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 4 1/2 0/0	111 —	111 20	111 —	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cred. Fond. It.	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Banca d'Italia	[illegible]	877 —	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Raffineria	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible]	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	[illegible]	— —	— —
» Acciaieria Terni	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Edison	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	— —	— —	— —
» Germania	[illegible]	[illegible]	— —	— —

GENOVA, 6, ore 22,10. — Rendita It. 5 0/0 100 50 — Id. f. m. 100 57 — Id. 4 1/2 0/0 111 — Banca d'Italia 877 — Banca comm. It. 706 — Credito italiano 570 — Banco Sconto 161 — Ferr. merid. 718 — Mittel 532 — Rubattino 450 — Raffineria L. 421 — Industria Zuccheri 340 — Acciaierie di Terni 1300 — Ferriere Italiane 184 — Metallurgica italiana 162 — Carburo romano [illegible] — Carburo Aosta [illegible] — Acqued. Galliera 260 — Cambio 106.

Crisi lascia mercati indifferenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 Unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]
Tendenza pesante.		

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1900	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo Austriaco	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Unione Bank	[illegible]
Napoleone d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel 7 febbraio L. 105 97

Carbone e merci.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri si caricarono 978 carri, di cui 464 di carbone pei privati. Ne ne caricarono 176, di cui 114 di merce per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera). Farine 12 M — pel corrente; — per marzo; — a 4 mesi da marzo; — a 4 mesi da maggio: [illegible]. Mercato fermo. Zucchero rosso 88 disp.; » raffinato id.: [illegible]. Mercato sostenuto. Zucchero bianco N. 3 disponibile; » a 4 mesi da maggio: [illegible]. Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, febbraio (sera). Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale bonissima con buonissima offerta. Vendite della giornata: balle 8.000; di cui per la speculazione: [illegible]; per la esportazione: 7.000; importazioni: [illegible]. Americani a consegnare: pel corrente; per febbraio-marzo; per aprile-maggio; per giugno-luglio: [illegible]. Americani e Bruno Egiziano in ribasso di 1/16.

HAVRE, febbraio (sera). Cotoni — Vendite: balle [illegible]. Mercato calmo. Caffè — Vendite: sacchi [illegible]. Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera). Frumento — Mercato calmo. Petrolio raffinato — pel corrente; per aprile: [illegible]. Mercato calmo.

BREMA, febbraio (sera). Petrolio raffinato — Mercato calmo. » disp. Rmk.: [illegible].

MAGDEBURGO, febbraio (sera). Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. » di Germania 88 disp. Rmk.: [illegible].

MARSIGLIA, febbraio (sera). Frumenti — Importazione quintali 41.312; » Vendite 1.000. Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	[illegible]	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 70	7 75
» a Filadelfia	»	7 65	[illegible]
Cotone Middling	»	9 3/4	9 3/4
» a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrate col. nella giorn. Balle N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	79 1/2	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 —	7 —
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]	[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Manzino Giacomo fu Domenico, cantiniere a Verrua Savoia; giudice delegato avvocato Sisia Giacomo; curatore l'avv. Oreste Cavallotto; prima adunanza 15 corr., ore 14; il termine scade il giorno 4 marzo p. v.; la chiusura della verifica avrà luogo il 16 marzo p. v.

— Ad istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giusani Luigi, orologiaio, via Nizza, N. 41; giudice delegato l'avv. Giovanni Spingardi; curatore l'avv. Pietro Sacco; la prima adunanza avrà luogo il giorno 25 corr., ore 14; il termine scade il 4 marzo p. v.; la chiusura della verifica avrà luogo il 22 marzo, ore 14.

— Nel fallimento di Tomatis Felice, trattore, a curatore fu nominato l'avv. Edoardo Geymonat.

— Nel fallimento di Brosio Giuseppe, a curatore fu nominato l'avv. Meccagatta Vincenzo; la prima adunanza andò deserta.

Cuneo, 6 febbraio — Frumento al quint. da L. [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Frumentone [illegible] — Miglio [illegible] — Riso [illegible] — Crusca [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Noci [illegible] — Patate al miria [illegible] — Castagne fresche al miria [illegible] — Id. secche [illegible].

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. [illegible] — Semola dura da pasta [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. [illegible] — Id. di barbariato [illegible] — Id. grissino [illegible].

Paste di semola e di farina prima qualità al chilo L. [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Id. bruno [illegible].

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da latte da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible].

Carne di bue al chilo L. [illegible] — Id. di vitello [illegible] — Id. di vacca [illegible] — Id. di maiale [illegible] — Pollame per capo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Laeuffer**, riconoscente e commossa, porge i più vivi ringraziamenti alle Autorità municipali e governative, alle Società, Corporazioni, Sodalizi; ai Direttori, vice-Direttori, impiegati, capomastri ed operai della Manifattura d'Annecy e Pont ed a tutte le persone che intervennero in Pont Canavese ai funerali del caro e compianto estinto

Laeuffer comm. Federico

A tutti quanti vollero partecipare al dolore immenso da cui essa fu colpita serberà eterna memoria e gratitudine.

Pont Canavese, 6 febbraio 1901.

La famiglia ed i congiunti di

SECONDO MUSSO

compiono il doloroso ufficio di annunziarne l'immatura perdita avvenuta a Beauregard-Montana (Svizzera), sabato 2 corrente febbraio, e chiedono venia a coloro ai quali, per involontaria omissione, non fosse pervenuta la partecipazione.

I funerali si faranno a Rivara (Canavese), sabato 9 corrente, alle ore 10. c [illegible]

Ieri, alle ore 19, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere nella grave età d'anni 89 il

Cav. LUIGI MAGANZA

decano dei grossisti in manifatture di qui, e da oltre 60 anni titolare della **Ditta Luigi Maganza e C.**

Chi ebbe a conoscerlo dovette apprezzarne le rare doti di mente e di cuore, il retto buon senso, l'onestà scrupolosa.

Possa il largo rimpianto che lascia di sè, lenire il cordoglio alla desolata famiglia.

Difetti di Vista

corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica Comm. IGNAZIO Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler** col loro **particolare sistema di lenti**. Tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 9.

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA

Nuovissimo - Comfort Moderno - Unico in Torino

Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino)

Camere Prezzo minimo L. 1,50 Prezzo massimo » 3,50 tutto compreso

Attiguo e dello stesso titolare

Grande Ristorante-Birreria Voigt Successore con Salone Bigliardi. 1021

BAGNI TURCO-ROMANI

DI VAPORE E DI LUCE

contro le Artriti, Gotta, Reumatismi, Ischialgie, Obesità, ecc. 1039

Stab. Balneo-ideo. "LA PROVVIDENZA", via XX Sett., 5-7, Torino

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Soltanto questo Estratto viene preferito da tutti perchè è sempre di eguale gusto, sapore e bontà.

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Rossa, 27. 121

CASA di CURA TORINO Via Reggio, 4.

per malattie dell'orecchio, naso e gola

Direttore prof. dott. G. GRADENIGO.

DOTT. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo-Dentista

ha trasferto lo

Via Maria Vittoria, 1, angolo Via Roma (Piazza S. Carlo)

PERLE ANTIBRONCHIALI — Vedi 4a pagina 701 Y

Capsule Santal Salolé Emery

(Vedi quarta pagina). 1466 Y

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (194)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Tenendo sempre la spada rivolta contro al cavaliere, Francesco rispose:

— Madame, uscire di qui non le sarà difficile, ma dovrà uscir da sola, perchè io non voglio privare il signor cavaliere della mia compagnia. Nel vestibolo Vostra Altezza troverà una lanterna per rischiararsi. Uscendo dal padiglione prenderà a destra, poi a sinistra, poi ancora a destra, sinchè troverà un sentiero che la condurrà direttamente alla mia casa. In tutto cinque minuti di cammino da fare, senza correre. A casa c'è un cavallo coi Garo s'affretterà ad insellare. Vostra Altezza monterà su quel cavallo, al quale non avrà che a dire: *Hue, Marjolaine*, e che la porterà a Parigi per una strada di traverso, che conosce perfettamente e che abbrevia di quaranta minuti. Alla porta Saint-Honoré ella smonterà e lo lascerà andare tranquillamente; ritornerà da sè alla sua stalla. E quando il signor cavaliere, da me rilasciato in libertà, arriverà al palazzo reale, Vostra Altezza ci sarà da più di un'ora. Parta, adesso, non posso baciarle la mano, oggi, ma sarà un piacere che Vostra Altezza m'accorderà un altro giorno.....

— Oh! amico mio, mio unico amico! — disse la principessa.

Appressò le dita alle labbra e gli mandò un bacio; quindi uscì senza degnarsi di rivolgere uno sguardo al cavaliere, livido di confusione e di rabbia.

— Uccidimi dunque, villano! — urlò egli — meglio vale morire assassinato da te, oggi, che essere, domani, il ridicolo di tutta la Corte.

— Innanzi tutto, signore, io non sono un assassino, — disse Francesco, — poi, voi non sarete il ridicolo di tutta la Corte se non vorrete esserlo. Madame ed io siamo stati gli unici testimoni dell'accaduto, e ci guarderemo bene di raccontarlo; nessuno dunque ne saprà nulla se non prenderà a voi il gusto di vantarvene.

— Miserabile! — urlò il cavaliere — la morte che mi rifiuti non m'impedirà di darmela per evitare il ridicolo.

Si slanciò verso la finestra per precipitarsi in giardino colla speranza di rompersi il capo.

Francesco lo trattenne.

— Non da quella parte — gli disse. — Potreste ancora tentare di raggiungere Madame..... è troppo presto per lasciarvi fuggire.

Il cavaliere, esasperato, si sentiva impazzire. Battè l'aria, disperatamente, colle braccia; arrovesciò la testa e cadde a terra in preda ad una specie d'attacco d'epilessia.

Dalla sua bocca schiumante uscivano grida di vendetta, spaventevoli bestemmie.

— Per quanto poco cristiano egli sia, non posso lasciarlo morire così — disse Francesco.

Prese sulla tavola una bottiglia e gettò tutta l'acqua che conteneva sul viso del cavaliere.

Le convulsioni cessarono e il cavaliere cadde in una specie di torpore. Allora Francesco, ben lieto di non aver più da parlare con lui, stette ancora una mezz'ora di guardia nella camera; il gentiluomo giaceva sul tappeto, cogli occhi chiusi, immobile, e Francesco, colla spada alla mano, non cessava di sorvegliarlo.

— E Nicoletta, che dimenticavo in mezzo a tutte queste avventure? — si domandava frattanto, con inquietudine. — Dove sarà? Come va che non era qui con Madame? Le conosco, la coraggiosa fanciulla! Ella non sarebbe ritornata a casa lasciando Madame sola col suo nemico mortale. Che cosa può esserle accaduto?

La mezz'ora era passata.

— Madame — si disse Francesco — a quest'ora è lontana; che il cavaliere se ne vada o rimanga non importa. Andiamo a cercar Nicoletta.

Fece un passo per uscire, poi ritornando e tenendo sempre la spada da una mano e un candelabro massiccio, che aveva preso sul caminetto, dall'altra, s'appressò al cavaliere, e gli disse:

— Non è onesto portar via la roba degli altri. Ecco la vostra spada, signore. Se vi piace di servirvene contro me, siete libero. Tentate d'infilarmi, se ne avete voglia, ma vi prevengo che questo candelabro fa una buona mazza, e che non esiterei a difendermi. No? Non vi conviene? Ebbene, buona sera; io vado a cercar Nicoletta.

Francesco s'ingannava. Se ne avesse avuto la forza, il cavaliere avrebbe accettato la lotta singolare che gli proponeva; ma era veramente incapace di farlo.

Soltanto dieci minuti dopo l'uscita di Francesco egli si riebbe completamente dal suo svenimento. Aprì gli occhi, si raddrizzò, girò lo sguardo attorno a sè e ricordando l'accaduto, proferì una terribile bestemmia.

— Partita perduta! — si disse poi. — Non voglio che Monsieur mi trovi qui.... In quanto a Madame, possono ben tutti difenderla..... tutti, persino quell'imbecille di Nantouillet, cui Montalais ha messo contro di me..... dovessi rimanere io solo suo nemico, avrò la mia vendetta!..... Madame ama Guiche?..... Ebbene, Madame morrà!

Monsieur arrivò un'ora dopo, accompagnato dal suo scudiere, il conte d'Effiat e da Beauvron, il suo capitano delle guardie. Cercarono in tutto il padiglione, ma non trovarono nessuno.

— Perchè il cavaliere m'ha fatto venir qui? — domandò il principe in collera. — Che ne pensate, voi, signor d'Effiat?

— Penso — disse lentamente lo scudiere — che Vostra Altezza ha, forse, torto, di prendersela col cavaliere, perchè egli non è uomo capace d'agire inconsideratamente; se ha fatto venir qui monsignore, aveva certamente le sue buone ragioni.

— Credete?

— Sì, monsignore.

— E voi, Beauvron?

— Io sono del medesimo avviso del signor d'Effiat — rispose il capitano.

Il principe sospirò, e riprese:

— Poichè lo dite, signori, bisogna che così sia..... Ma s'ha idea di farmi partire, per nulla, da Villers Cotterets, dove mi divertivo tanto? Una così magnifica caccia perduta! Ah! Lorraine, me la pagherai! Ritorniamo subito a Villers Cotterets, signori, e quello di voi che vede pel primo il cavaliere di Lorraine gli dica come sono stato spiacente.

Uscendo, dietro al principe, d'Effiat disse all'orecchio di Beauvron:

— Credete proprio che Lorraine abbia a pagar caro il dispiacere che ha fatto a monsignore?

— Come lo credete voi — rispose Beauvron.

E tutti e due ebbero il medesimo sorriso.

XVII.

Innocenza.

La carrozza che portava Nicoletta correva adesso per le vie di Parigi; attraversato il ponte San Michele, entrò nella via Galande e andò a fermarsi davanti ad una casa in fondo a quella via. Prima d'aprire lo sportello, uno dei rapitori di Nicoletta disse all'altro:

— Non possiamo far scendere questa fanciulla senza slegarle le mani e toglierle il bavaglio. Che ne dite Martin?

— E' vero, — rispose l'interpellato, — è vero che sarebbe imprudente metterla in istrada così legata e imbavagliata, benchè a quest'ora della notte nessuno forse la vedrebbe. Ma il caso qualche volta si compiace di porre la gente in imbarazzo. Convengo che non si usa, per condurre qualcuno da un farmacista, di metterlo prima in quello stato. Aiutatemi dunque. La Chaumée, a rendere in apparenza la libertà dei movimenti e della parola a questa fanciulla. In quanto a voi, signorina, non dimenticate quel che sto per dirvi: quando sarete in istrada, non fate un gesto, non aprite bocca, perchè al primo grido, alla prima parola siete morta.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

G. GIORGIERI-CONTRI

SENTIERI DI GIOVINEZZA

LUIGI DI SAN GIUSTO

MAESTRA BELLA

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Pensione
volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 1767

Da affittare
via San Dalmazzo, 20, alloggio di nove membri al 1° piano. c 790

Da affittare
Alloggi nuovi con comodità moderne, buona esposizione, modici affitti, in via S. Secondo, n. 85 e 87. — Altri nuovi e rinnovati al num. 9. c 1099

D'Affittare
al 1° aprile prossimo
Via Carlo Alberto, 33
Elegante appartamento di 10 camere al piano nobile (1° piano) prospiciente la via Carlo Alberto e via Mazzini, di recente restaurato, con ogni comodità interna, diramazione gas, acqua potabile e cantine. Accesso dallo scalone principale, con tre entrate. — Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. 1505

Casa da vendere
In Torino, posizione centrale per L. 300,000 e permuta in parte con altra di L. 100,000 identiche condizioni. Trattasi direttamente. — Scrivere Cassetta N. 95, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1507

DA VENDERE
nel centro di Torino, CASE DI REDDITO di nuova costruzione del valore da L. 100 a L. 300 mila. — Rivolgersi dal portinaio, via San Secondo, 7. c 1425

Villa da vendere
in Avigliana, fabbricato civile e rustico, giardino e orto, superficie are 40. Riv. avv. Rolando, Torino, via Juvara, 1. c 1809

Pianoforte d'occasione
da vendere. — Via San Secondo, 60, piano 2°. c 1746

Farmacia
importante ed avviatissima da vendere. — Rivolgersi presso Gandolfi e Ottino, via Bogino, 15 bis. 1491

Farmacia
in circondario Pinerolo, servizio due Opere pie e Società operaie, vendesi, ottime condizioni, causa somma urgenza. Scrivere al Num. c 1707, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1707

Mobili d'alloggio
ricchi e comuni, compra e vendita. — Tomatis Alessandro, via S. Dalmazzo, 20. c 801

Sepoltura privata
a cielo scoperto, con camera mortuaria, di 14 posti, *vendesi*. — Scrivere M. A. 15, posta, Torino. c 1547

Vetture
d'ogni genere e **finimenti da vendere.** — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1465

SIGNORE
desidera lezioni di *lingua inglese* da signore o signora inglese. — Scrivere B. L. 87, posta. c 1751

SVIZZERO
che parla e scrive bene italiano, tedesco e francese cerca occuparsi, miti pretese. — Scrivere c. 1734, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

AA. Felicità apportomni tua. Confessoti giudicai male tuo silenzio, perdonami. Pregoti indicarmi mezzo inviarti lettera. Mai cessai amarti, sei sempre mia vita. Induiti B..... c 1785 **25**

Ferro. Tornerò Pietro. Probabilmente darotti buona notizia. Posso scrivere? Attendo. c 1759

Nerino. Sarebbe impossibile venire! Sogno, adoro, bracio!.... Credi? Ti desidero incessantemente!..... c 1760

Rosina. Visto annunzio scopo matrimonio, avendo qualità richieste, prego iniziare corrispondenza, scrivendo Ener 378, fermo posta. c 1740

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.
Giovedì 21 febbraio 1901, alle ore 14, nel Palazzo comunale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto in quattro distinti lotti della provvista di banchi per scuole elementari e secondarie, per l'importo di L. 4805 50 il lotto I, di L. 8985 50 il lotto II, di L. 5937 50 il lotto III e di L. 3999 il lotto IV.
Ciascun aspirante dovrà provare di avere laboratorio stabile in questa città.
Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 1607

Regalia di L. 100
a chi procurasse **portieria signorile** a coniugi trentenni senza prole, e custode Circoli, esattore, fattorino, ecc. Buone referenze con cauzione. Indirizzo: Sommariva, corso Vittorio Emanuele, 78, Torino. c 1779

Signore straniero
giovane, desidera camera elegantissima, presso distinta signora. — Fermo posta, A. S. 878. c 1778

Cercasi
camera con pensione in distinta famiglia. — Scrivere Cassetta N. 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1781

CERCASI RAGIONIERE
contabile - corrispondente italiano, francese, capace, attivo. Si esigono referenze ineccepibili. — Rivolgersi inviando titoli **Jorio Béatré**, Banca e Spedizione, **Modane-Gare** (Francia). c 1684

Cercansi subito
a condizioni favorevolissime da ben avviata Casa di confezione per signora tre sarte, sorelle, parenti o socie delle quali una abilissima a combinare, tagliare e provare, le altre abili lavoranti ed esperte nel dirigere con vantaggio grande *atelier*. Si richiedono serie referenze. Non si terrà conto alcuno delle proposte anonime. Tempo utile per proposte sino 15 febbraio. — Scrivere Cassetta 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1506

CERCO
signora o signorina di bella presenza per dirigere negozietto articoli, lusso. — Presentarsi dalle 13,30 alle 14,30, negozio Reali, via Po, 10. c 1719

Vedova trentenne
nascita distinta, priva conoscenze, amerebbe trattenersi conversazioni dilettevoli signore serio, anziano, d'elevata posizione sociale. — Emma Felter, Torino. c 1786

MATRIMONIO.
Simpatico e serio giovane trentacinquenne con impiego di L. 1800 e patrimonio L. 27,000, sposerebbe signorina sana ed agiata. — Rispondere in settimana mezzo corrispondenza *Stampa*, o dettagliatamente per posta, Adolfo, Torino. c 1730

Matrimonio
trentaquattrenne, ottima, onorevole posizione, sposerebbe signorina o vedova sola, età 25-35, dota *minimum* 50,000. Ritiro corrispondenza lunedì 11.
A. MEZZACAPO, posta, Torino. c 1777

Provetto geometra
pratico in ogni ramo tecnico-professionale, impiegherebbesi, miti pretese, presso impresa od amministrazione. — Rivolgersi signor cav. Andrea Gabrielli, **Novara.** c 1761

Giovane ragioniere
ottime referenze, licenziato dall'Istituto Sommeiller, cerca impiego presso seria Casa commerciale od industriale. — Scrivere al N. c 1810 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rappresentante
ramo tessuti *cerca apprendista* conosca bene clientela Torino. Scrivere, dando ottime referenze, Casella 80, **Genova.** c 1686

PASTA per distruggere i ratti, *baje penaniers*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 75

PITIECOR BERTELLI
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
e
EMULSIONE DI PITIECOR
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.
Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi, i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro
Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*
Il PITIECOR e l'EMULSIONE DI PITIECOR hanno sapore gradevolissimo.
Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione L. 3,— più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8,50, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.

Abiti per ragazzi
Costumi completi alla marinara ed in altre varie forme moderne. Assortimento colletti e pettorine alla marinara in ogni misura. F.lli PICCOTTI, in piazza S. Carlo, 4, nel cortile. c 1476 e

Lezioni
di francese, inglese e tedesco date da signora. Metodo molto facile e breve. Prezzi miti. Lezioni inglese e tedesco date in italiano e francese. Per informazioni dalle 15 1/2 alle 19 1/2, via San Domenico, 34. c 1663

Levatrice Corsino
tiene pensione per partorienti a modico prezzo. Camere separate. Cure materne. — Via Mazzini, 39, p. 2°. c 1606

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

★ **CARTOLINE** ★
Visitate il grandioso assortimento UNICO in TORINO.
Prezzi ribassati.
Catalogo gratis.
★ **Società Cartoline** ★
Via Cavour, n. 13, Torino. c 989

50 Macchine cucire nuove, **6 Biciclette**, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Gromo, via Roma, n. 27, piano 1°. c 1265

ASMA.
SIGARETTI di GRIMAULT e C.ie
al Cannabis indica
I più efficaci di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.
26 M

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA
VECCHIAIA-ALCOOLISMO
GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
Deposito in Torino: *G. B. Schiapparelli, Bonelli Fossati e C., farm. Taccone* 40 G

D. MONDO — **ULTIME NOVITA'** Copioso assortimento GIUOCHI UMORISTICI
COTILLON
Decorazioni - Coccarde - Nodi
Bomboni sorpresa con petardo, contenenti svariati modelli di berretti, sciarpe e costumi completi in carta seta. 1507
Via Ospedale, 5 — TORINO

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle **Premiate Pillole di CREOSOTINA Dompè & Adami**
perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi prep. . . di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. • Gratis . . . Salute.
Milano — Piazza Scala, N. 5 — Milano. 34 M

Non più Capelli e Barba Grigi e Bianchi!!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'*Acqua Sallès* **PROGRESSIVA** ridona ai **Capelli grigi** o **bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero* — e l'**ISTANTANEA** loro rende il **colore** *Bruno* o *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così deciso e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Uno o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. 50 Anni di Successo sempre crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.
SALLÈS, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS.
Istantanea L. 7 — **Progressiva** L. 7 e 12. — Per posta L. 0 80 in più.
Deposito principale in **Torino: D. MONDO**, via Ospedale, n. 5. 1596

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA!
Catalogo gratis a richiesta

EPAIROCLINIO
Alza-cuscino meccanico applicabile a qualunque letto.
L'EPAIROCLINIO, mediante pochi giri di manovella, trasforma il letto in una lunga poltrona, permettendo agli ammalati di riposare nella più comoda delle posizioni, e ai sani di leggere e scrivere in letto sostituendo i cuscini.
Esposizione e vendita con sala di prova
Officina Milanese G. VILLA & C.
Milano, via Brera, 18-20. 1487 M
PREZZO da L. 20 in su.

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, *che gratis spedisce* l'istruzione per la guarigione. 114 M

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili a PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 75
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

I DENTI BIANCHI Si conservano usando il **KOSMEODONT-MIGONE** in pasta - polvere - elixir 01
SI VENDE OVUNQUE

LE CALZATURE
colla Marca di Fabbrica
M. P. C
sono le migliori.
ELEGANZA - SOLIDITÀ - CONFEZIONE PERFETTA
PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.
In vendita presso: G. CAMPASSI, via Po, 35.
ROSA CASALEGNO, via Milano, 10.
S. ZENONE, angolo via Pio V e Saluzzo.
BRUNO BARTOLOMEO, via Alfieri, 5, p. 1°
863

CALZATURE per BALLO
Sig.re da L. 3,75-4,50; vernice L. 5 e 6 — Uomo da L. 11 a 14. - Specialità in calzature da Bambini. *Soli depositi* Manifattura G. GILARDINI Via San Massimo, 4 — Via Milano, 3.

Le Pillole Universali Fattori
sono puramente composte di sostanze vegetali a base di estratto di **Cascara Sagrada**. Non producono dolori di ventre nella
STITICHEZZA
GASTRICISMO
Effetto pronto e sicuro, guarigione perfetta. — Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 10, Milano.
I rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo, Ravasio**, Milano. 1402 M

PERLE ANTIBRONCHIALI
(Brevettate) dello Stabilim. S. NEGRI & C., Venezia
Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tossi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V
MALATTIE DI PETTO
Guarigione sicura e rapidissima
La scatola di 36 perle L. **1.40.**
Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Olio Fegato Merluzzo
DI TERRANOVA
di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'***Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato,*** ecc.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: **S. NEGRI e C.ie - VENEZIA.**
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 676 V

Non più Blenorragia
nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino**: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e Iniezione Indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatite croniche, ecc.* Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torio*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni.
1579 R

Incanto pubblico
venerdì, 8 corrente, via Po, n. 31, di mobili uso alloggio. — Letti completi, armadi, cassettoni, specchiere, macchina cucire, tappeti, camera d'entrata, da pranzo, da sala, cortine, scrittoi, servizi per tavola di porcellana, vetrerie, pendole, gas, dipinti, ecc.
c 1829 R. SACCO, *Perito giudiziale.*

Vasti locali uso industria
con **forza motrice e terreni** da vendere o da affittare — Rivolgersi alla Società *M. Ansaldi e C.*, Torino, corso Vercelli, n. 33 (barriera Milano). 994

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
a) **Gommati inglesi** — b) di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente sole dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei 6 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto — TORINO Portici piazza Castello, 22
Deposito di **soprascarpe** *di gomma inglesi.*

PILLOLE ANTISIFILITICHE
al **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.
Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 965

GUIDA GENOVESE COSTA
E' uscita l'edizione 1901
Genova-Sampierdarena
AMMINISTRATIVA COMMERCIALE ILLUSTRATA
30.000 indirizzi garantiti
100 splendide illustrazioni.
Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.
Unici Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

TUSSOLINA
NUOVO RIMEDIO contro la
TOSSE ASININA
Non contiene **oppio** *o suoi derivati tanto nocivi ai bambini.*
PREZZO OGNI FLACONE L. 1,50
Deposito FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo — TORINO.
Per spedizione L. 0 80 in più
TUSSOLINA

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.